ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero (Unione) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	60 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	83 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di ... L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-73; 36-27 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 1,50 — ... L. 2, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 69 (Telef. 20-79) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Domenica 6 Giugno 1920 — ROMA — Domenica 6 Giugno 1920 — Num. 135

Agricoltura e Industria nel Mezzogiorno

Nel Mezzogiorno, specialmente nella parte estremo-continentale ed insulare, la agricoltura deve combattere contro non lievi difficoltà naturali, ormai esaurientemente documentate dagli scritti dei più valorosi agronomi e meteorologici. Quanto alla piovosità, ad esempio, come hanno dimostrato tra gli altri l'Eredia ed il Colamonico, nettamente si distingue l'estremo Mezzogiorno dal Settentrione per questi principali caratteri: forte escursione annua, cioè piovosità alta nell'inverno e scarsissima nell'estate, deficienza di pioggie primaverili, quantità annua di pioggie piuttosto scarsa, pur con notevoli differenze tra zona e zona, massima varietà tra anno e anno e quindi andamento irregolare della piovosità. La cattiva distribuzione delle pioggie, pel nostro Mezzogiorno e per tutta l'Italia peninsulare, non è soltanto nel tempo, ma anche nello spazio. Esse non cadono cioè uniformemente sulla superficie del suolo, ma con intensità molto maggiore lungo l'asse appenninico. Il vapor d'acqua dei nostri mari, che sale per i due versanti, si condensa in acqua ad un'altezza più o meno grande, e da queste altezze l'acqua precipita con violenza impaludando le bassure, frazionando e rapinando il terreno agrario in modo disastroso per l'agricoltura. La distruzione barbarica dei boschi, naturale difesa contro il precipitare delle acque, ha ingigantito a dismisura le conseguenze di quel fenomeno naturale, a cui appena oggi si pensa di contrapporre, ed è tempo, con la costruzione dei laghi artificiali, l'opera riparatrice dell'uomo.

Le condizioni idriche e termiche di una buona parte del nostro Mezzogiorno non sono propizie alla coltivazione intensiva del grano e degli altri cereali. Alcuni anni sono il Cuboni, in suo scritto che ebbe larghissima eco (nella « Rassegna Contemporanea », aprile 1909), insistè nel dimostrare che le culture erbacee del Settentrione, durante il loro sviluppo vegetativo, approfittano di una temperatura più elevata di quella che possono godere le culture consimili nei paesi Meridionali aridi. Ciò accade perchè la vegetazione si arresta durante l'estate. Comincia la vegetazione nel marzo ed anche nel febbraio, continua vigorosa nell'aprile e nel maggio, se non mancano le pioggie primaverili, ma diminuisce nel giugno e cessa completamente nel luglio, nell'agosto e nel settembre, perchè il suolo Meridionale non contiene una quantità di acqua sufficiente per compensare le perdite della eccessiva evaporazione. La stessa sulla pur resistendo alla siccità, sospende l'accrescimento durante i mesi estivi. Vi ha di più: nelle terre aride del Mezzogiorno la stessa applicazione dei concimi chimici non dà buoni risultati, se non nelle stagioni a primavera piovosa, ma se la stagione è asciutta, si ha effetto nullo o contrario, in quanto se nel terreno non v'è acqua sufficiente i concimi chimici non si sciolgono e se l'evaporazione è troppo arida e la salsedine del terreno sale oltre un certo limite, l'aggiunta dei concimi chimici aumenta eccessivamente questa salsedine ed esercita un'azione decisamente nociva alla vegetazione.

Certo non bisogna esagerare: vi sono disuguaglianze profonde nel Mezzogiorno tra zona e zona ed è nota l'alta piovosità di alcune zone mediterranee; comunque nei suoi caratteri generali la situazione è quella che abbiamo descritto ed in essa risiede la principale ragione per cui la rotazione cereali-leguminose, che da tempo si è diffusa nell'Europa centrale e nel settentrione d'Italia, con tanto vantaggio, non ha trovato nelle nostre terre meridionali il terreno propizio.

Una soluzione molto unilaterale del grande problema consiste nel raccomandare lo sviluppo dell'arboricultura ed in ispecie della frutticultura, restringendo la cultura granaria inadatta al clima meridionale. Certo è augurabile che le culture superiori abbiano sempre maggiore incremento e che i prodotti tipici del suolo meridionale trovino nel mercato interno e nei mercati stranieri collocazione vasta e sicura. Ed è anche vero che da certe terre appenniniche ad eccessiva altitudine sarebbe bene ritrarre la cultura granaria se lo consentissero le ragioni più sociali che economiche, massime la diffusione della piccola proprietà coltivatrice, da cui il fenomeno principalmente deriva. Ma è fuor di dubbio che, per quanto sviluppo abbia l'arboricultura e in certi punti l'orticultura, nella quale pure si ha grande fiducia, il grano avrà sempre nell'economia agraria meridionale il primo posto.

Per queste è necessario promuovere, con la maggiore intensità, il passaggio della cultura granaria dallo stato estensivo a quello intensivo, ma non è possibile senza una energica reazione contro gli ostacoli naturali che vi si oppongono. Bisogna smetterla di parlare di « terre incolte », che non esistono o quasi in Italia. Vi sono delle terre che potranno moltiplicare la loro produttività se le metteremo in condizioni di poterlo fare, ma non si pensi di spezzettarle a capriccio, come se di una terra si potesse cambiare ad un tratto la natura dividendola in cento parti, e come se si potessero improvvisare per legge le condizioni economiche per l'esistenza della piccola proprietà coltivatrice. Quante volte fu fatto l'esperimento, tante volte fallì.

E d'altra parte può lo Stato veramente su larghissima scala, come qualcuno crede, influire sulla trasformazione delle condizioni idriche del Mezzogiorno, mercè la raccolta delle acque nelle zone appenniniche e la distribuzione di esse agli agricoltori delle aride pianure? Io penso che arriveremo un giorno, spero non lontano, a modificare relativamente le ragioni naturali da cui deriva l'inferiorità agricola del Mezzogiorno, ma penso al tempo stesso che questa metamorfosi benefica, sempre limitatamente a quelle zone che vi si prestano, non si potrà verificare davvero, se non quando avremo raggiunto, mercè l'evoluzione spontanea della economia meridionale, il limite della convenienza economica per la formidabile impresa.

Per ciò, o meglio, anche per ciò, bisogna affrettare, e non contrastare il passaggio del Mezzogiorno dallo stato puramente agricolo, e per di più notevolmente arretrato, a quello agricolo-industriale, bisogna deporre il preconcetto che il Sud debba essere esclusivamente ed eternamente agricolo, e al Nord sia riservato il privilegio della grande industria. Vi furono periodi storici in cui il Mezzogiorno raggiunse uno sviluppo industriale e commerciale considerevole, superiore a quello del Settentrione. Alla vigilia della sua unione al Regno d'Italia il Mezzogiorno, in parecchie sue regioni, aveva, per quanto lo consentivano i tempi, industrie non inferiori a quelle del Nord. Non esiste affatto questa pretesa naturale inettitudine del Mezzogiorno a divenire industriale. Cause storiche e politiche, che ho lumeggiato compiutamente nel mio lavoro tuttora inedito sulla « Questione Meridionale », hanno dato origine alla situazione attuale, ma sarebbe errore funesto il considerarla come stabile e definitiva.

Occorre certo procedere a gradi, ma col deliberato proposito di pervenire alla meta. Diamo vita innanzi tutto a quelle industrie che direttamente derivano dalla agricoltura e che hanno tutte a portata di mano le principali materie prime, le altre a mano a mano seguiranno, e non è escluso che possano contemporaneamente affermarsi. Ma perchè l'inferiorità civile del Mezzogiorno sparisca, perchè la agricoltura meridionale si rinnovi, vincendo finalmente le avversità della natura, è necessario che agricoltura ed industria si diano fraternamente la mano. Il passato tende inevitabilmente a ripetersi, tanto più presto quanto più lo vorremo e quanto prima diventerà generale la convinzione che l'Italia non potrà essere considerata come una grande potenza economica finchè non sarà divenuta intensamente e generalmente industriale, condizione dalla quale dipendono gli stessi destini della nostra agricoltura. Non ha carbone, è vero, l'Italia, ma possiede in gran copia il carbone bianco, ha tante materie prime per tante industrie, ha la possente attività dei suoi figli. Per ciò deve in breve tempo raggiungere la sua maturità e la sua unità economica. Debbono volerlo le stesse classi lavoratrici, esse prima delle altre, che dall'unilateralità e dall'insufficienza della nostra produzione sono costrette a dispensare, non sempre con adeguato compenso e spesso con grande umiliazione, ai paesi stranieri le loro preziose energie di lavoro, fonte prima ed invidiata della nostra ricchezza.

GINO ARIAS.

La ripresa parlamentare

Alla Camera

La cronaca di Montecitorio non registra novità notevoli. Come era facile prevedere, gli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo sono già una... falange, essendosi aggiunti all'elenco che pubblicammo l'altro giorno gli on.: Favia, Fulci, Jannelli, Baglioni Gino, Treves, Bubbio, Marangoni, Cancellieri, Pilato, Negretti, Amato, Meschiari, Di Giorgio, Colonna di Cesarò, Tangorra, Ciriani, Dore, Colella, Falbo, Benardi. Sono, dunque, finora 53.

Nella seduta di mercoledì, che si inizierà con le comunicazioni del Governo, il Ministro del tesoro sen. Schanzer presenterà la richiesta d'esercizio provvisorio e il Presidente del Consiglio chiederà alla Camera di abbinare la discussione sulle comunicazioni e quella sull'esercizio provvisorio perchè si abbia una sola discussione ed un voto unico. Sulla richiesta di esercizio provvisorio gli intendimenti del Governo non sono tuttora noti, ma si afferma che la richiesta stessa si limiterà ad un solo mese o al massimo a due di esercizio provvisorio. La Camera, dopo il voto che dovrà conchiudere la discussione, se il voto sarà favorevole al Governo, si aggiornerà per un mese o poco più e riprenderà i suoi lavori in luglio, una quindicina di giorni dopo il Convegno di Spa.

Intanto in questa prima ripresa si dovrà procedere alla elezione di alcune cariche della presidenza. L'on. Nitti ha insistito presso l'on. Orlando perchè desista dal proposito di lasciare l'alta carica presidenziale, e l'on. Orlando si è riservato per il momento di prendere una decisione. Vi sono poi da eleggere tre segretari in sostituzione degli on. Bertini, Longinotti, popolari, e Giovanni Amici, radicale, nominati sottosegretari di Stato; ed un questore in sostituzione dell'on. Rodinò che ha lasciato la questura della Camera per assumere la direzione del Ministero della guerra. Per quest'ultima carica, appartenendo l'on. Rodinò al partito popolare, si fanno i nomi di due altri deputati popolari, Cavalli e Padulli, uno dei quali sarà dal Partito designato a succedere all'on. Rodinò. Molte candidature di segretari son in giro, ma è ancora prematuro indicare le più probabili. Si diceva anche a Montecitorio che, qualora vi fosse una crisi presidenziale e l'on. Orlando insistesse nel proposito di ritirarsi, i popolari sosterrebbero un loro candidato di partito, l'on. Meda; ma questa voce non è finora accreditata. Sembra infatti poco probabile che i popolari, collaborando al Governo, diano i loro voti ad una candidatura che non sia quella del Governo. Un candidato proprio — Lazzari, Turati o Prampolini — avrebbero i socialisti.

Intanto a pochi giorni dalla ripresa parlamentare, che suscita nei circoli politici e nell'opinione pubblica un movimento intenso di curiosità e di attesa, la situazione non offre elementi sicuri di giudizio e dati di fatto così concreti da poterne trarre prognostici presumibilmente non fallaci. E' certo caratteristica quasi immancabile degli ambienti politici e sopratutto parlamentari il contrasto vivace delle tendenze e delle passioni di parte; ed ogni ripresa di lavori, specialmente se avviene in momenti molto delicati, offre largo campo alle congetture anche le più catastrofiche...

La storia parlamentare, viva forse più nella memoria che nel cuore di chi giorno per giorno n'è testimone, è fatta in non piccola parte di episodi non previsti e forse non prevedibili, nei quali si riassumono, come in tante date e tanti fasi, periodi assai significativi della nostra vita politica...

A pochi giorni dalla ripresa, l'ambiente è febbrile. Restando nei limiti della cronaca, e della cronaca dei corridoi, che differisce non poche volte da quella dell'aula, la situazione parlamentare è alquanto singolare. Certo non mancano al Ministero opposizioni vivaci e di non facile eliminazione un po' in tutti i gruppi nei quali alcuni avvenimenti hanno rafforzato le correnti già ostili all'indirizzo politico dell'on. Nitti. La Destra ed il « Rinnovamento » non hanno modificato il loro atteggiamento; molti dissensi tra i varii gruppi di sinistra e fra gli stessi popolari, ma questi ultimi, anche se discordi nella valutazione della situazione, voteranno a favore del Ministero, che finora nei popolari ha il nucleo più saldo. I socialisti hanno iscritti molti oratori, tra cui l'on. Turati che in questa legislatura non ha ancora pronunziato un discorso, sospettato com'è di scarsa fede massimalistica-rivoluzionaria e di troppa... logica riformista o socialista. I socialisti accentuerebbero l'opposizione sopratutto per la nuova politica verso i popolari, la cui centuria parlamentare dovrebbe perciò fronteggiare un attacco violento... Del resto gli scontri tra i due grossi gruppi non sono una novità dopo i molti incidenti e qualche pugilato che li hanno spinti l'uno contro l'altro non poche volte...

Tra gli argomenti che richiameranno la attenzione della Camera, oltre le maggiori questioni politiche ed economiche, sono gli incidenti del 24 maggio, l'arresto dei dalmati e la situazione in Libia. Su gli incidenti del 24 maggio e gli arresti dei dalmati sono state presentate varie interpellanze, ma di questi argomenti si discuterà in sede di comunicazioni del Governo, nel dibattito sulla politica generale. Sulla situazione in Libia hanno interpellato il Governo gli onorevoli Nasi e Falbo ed è presumibile che il Governo troverà il modo di pronunziarsi sul grave problema.

Al Senato

Al Senato sono inscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo i senatori Di Rovasenda e Bellini. Anche l'ambiente del Senato è alquanto agitato.

Sulla situazione economico-finanziaria è stata presentata la seguente interpellanza dal senatore Maggiorino Ferraris ed altri:

« I sottoscritti, richiamandosi al voto del 29 dicembre 1919, col quale il Senato confidava che il Governo avrebbe proseguita « con la maggiore energia l'opera sua per la sistemazione del debito del Tesoro; per la riduzione della circolazione cartacea; per il pareggio del bilancio dello Stato e per l'assetto delle finanze provinciali e comunali sia mediante nuove entrate, sia mediante rigorose economie », interpellano il Governo sulla opportunità di esporre la situazione presente delle finanze statali e locali e d'indicare con quali mezzi intenda conseguire il pareggio nella categoria delle entrate e delle spese effettive nei rispettivi bilanci; e sulla necessità da parte del Governo di prendere fin d'ora tutte le misure indispensabili e di presentare senz'altro al Parlamento un disegno di legge per escludere, sia a conto dello Stato, sia a conto delle Banche, qualsiasi nuovo ricorso ad ulteriori emissioni di biglietti, oltremodo dannose al miglioramento dei cambi e del costo della vita, al credito pubblico ed alla necessaria ricostruzione economica della Patria ».

Il senatore Thaon di Revel ha poi presentato un'interpellanza al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Affari Esteri « per conoscere quali sono le ragioni che hanno finora impedito l'applicazione dell'Accordo di Londra del 26 aprile 1915 ».

L'on. Nitti ai Prefetti

per la celebrazione dello Statuto

Il Presidente del Consiglio on. Nitti ha diretto la seguente circolare telegrafica ai Prefetti del Regno:

« Giusta quanto ho già disposto, desidero che, dove non ostino impedimenti, o vi siano riviste militari, la distribuzione delle ricompense al valore avvenga nella ricorrenza della festa dello Statuto del Regno.

« La nostra antica carta costituzionale, che ha reso possibili tutte le forme più democratiche, che renderà possibili tutte le più vaste riforme, si stenderà ora su nuovi territori, ricongiunti alla Patria dal valore dei suoi figli.

« Abbia la cerimonia patriottica tutto il carattere di dignità e di umanità che l'ora richiede.

« Tutti coloro che si sono sacrificati nella guerra non miravano soltanto alla difesa della Patria, ma a impedire nuove guerre e a formare una unione di popoli liberi. Vano sarebbe stato il loro sacrificio senza questa speranza. Vana la nostra opera senza questa fede.

« Ricordando i nostri morti e premiando i valorosi superstiti, noi pensiamo alla missione di pace che ci è affidata e allo sforzo che dobbiamo compiere per l'avvenire delle democrazie di Europa. Anche il nostro dolore, se servirà alla unione dei popoli liberi, se eviterà nuove guerre, se consentirà all'Italia di compiere opera di solidarietà, anche il nostro dolore sarà fecondo e i nostri morti avranno veramente contribuito alla vita.

Firmato: Nitti ».

La partenza per Londra

del conte Sforza

Stamane, alle 10, col direttissimo di Genova, è partito alla volta di Londra il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri conte Carlo Sforza. Non è invece partito con lui — come qualche giornale aveva preannunziato — il cav. Roddolo, suo capo di Gabinetto, ma lo accompagna il comm. Emilio Pagliano, che faceva parte della segreteria della nostra delegazione alla Società delle Nazioni.

Sembra che la missione del conte Sforza in Inghilterra sia duplice: vale a dire sia quella di affiatarsi con Lloyd George intorno al punto di vista italiano circa la questione della ripartizione delle indennità tedesche, in attesa della conversazione interalleata di Bruxelles sulle riparazioni e i danni di guerra — di cui spiegavamo ieri l'importanza e il significato — ed in attesa dell'incontro dell'Intesa col Cancelliere germanico a Spa. Ma il conte Sforza avrebbe anche il compito di seguire da vicino i negoziati che lunedì mattina cominceranno a Londra fra Lloyd George e Krassin, il capo della Missione economica commerciale russa giunta da alcuni giorni a Londra.

La conferenza del lavoro a Genova

Alla riunione della Commissione del lavoro della Conferenza della Pace, tenutasi in Washington il 19 agosto 1919, furono prese varie decisioni relative al lavoro, che furono poi incorporate in una convenzione internazionale. Non fu però possibile addivenire ad alcuna decisione relativa all'applicabilità delle clausole concordate alla gente di mare, date le speciali condizioni del loro lavoro. La Commissione predetta espresse quindi il voto che le questioni relative a quella categoria di lavoratori fossero esaminate in una sessione speciale della Conferenza internazionale del lavoro nel 1920 dedicata agli interessi marittimi:

L'art. 1 alla Convenzione di Washington sulle 8 ore di lavoro è così concepito: « Le disposizioni relative al trasporto per mare e per le vie di acqua interne saranno stabilite da una Conferenza di marinari e dalla gente marittima. »

Detta riunione si terrà a Genova il 15 giugno. Gli argomenti che vi verranno trattati sono: la possibilità e la modalità dell'applicazione alla gente di mare delle disposizioni relative alle 8 ore di lavoro e alla settimana di 48 ore; la sorveglianza sulle condizioni di arruolamento della gente di mare; la disoccupazione e l'assicurazione contro la disoccupazione; il divieto del lavoro dei ragazzi inferiori ai 12 anni, e la possibilità di creare uno statuto internazionale per la gente di mare che permetta loro di sbarcare in tutti i porti esteri.

Tutti gli Stati facienti parte dell'organizzazione internazionale del lavoro sono stati invitati a farsi rappresentare alla Conferenza di Genova, ossia tutti gli Stati aderenti alla Lega delle Nazioni, più la Germania e l'Austria e, a titolo consultivo, la Finlandia. Ogni Stato sarà rappresentato da quattro delegati di cui due nominati dal Governo, uno dalla organizzazione di armatori e uno da quella della gente di mare.

Il programma

Il senatore Mayor des Planches ha esposto al *Corriere del Parlamento*, che esce oggi, il programma dei lavori della prossima Conferenza internazionale del lavoro che si terrà a Genova.

Scrive il sen. Mayor des Planches:

E' noto, ma può tuttavia venir ricordato, che il Trattato di pace ha una sua parte dedicata all'Organizzazione del Lavoro a scopi economici, sociali ed umanitarii; che l'Organizzazione consta di una Conferenza generale dei rappresentanti (governativi, industriali, operai) delle Nazioni e di un Ufficio permanente internazionale del lavoro: che la Conferenza tiene sessioni ogni qual volta occorre, od almeno una volta l'anno.

La prima sessione della Conferenza si riunì nello scorso novembre in Washington e formulò dei progetti di convenzioni internazionali e sei raccomandazioni dirette ai Governi su argomenti diversi — giornata di otto ore; prevenzione della disoccupazione e suoi rimedii; reciprocità di trattamento degli operai stranieri; impiego della donna avanti e dopo il parto; lavoro notturno della donna e dei fanciulli nell'industria; limite di ciò per l'ammissione dei fanciulli al lavoro; istituzione di un servizio pubblico d'igiene; difesa contro il carbonchio e il saturnismo. E così, per l'anno 1919 la Conferenza assolse il suo compito.

Nel presente anno 1920, terrà la seconda sua Sessione a Genova, e si occuperà esclusivamente della gente di mare.

Nel venturo anno 1921, è già deciso che procederà a trattare delle condizioni degli agricoltori salariati.

La prossima sessione della Conferenza avente per oggetto la gente di mare si riunisce, come è stato detto a Genova, e precisamente il 15 giugno. Vi parteciperanno, su per giù, tutti gli Stati che hanno interessi marittimi di qualche importanza. La si chiama anche la « Sessione dei Marinai ».

Il tema è vastissimo troppo vasto per venire esaurito in una volta.

Alla Conferenza, nella sessione di Genova è stato prefisso il seguente programma:

1. Definire, anzitutto, a quali categorie di persone ha da applicarsi la legislazione internazionale della Navigazione, stabilendo, se occorre, distinzioni, come fanno le legislazioni nazionali esistenti, tra marinai da lungo corso, marinai da cabotaggio e marinai da battelli da pesca; tra marinai propriamente detti e chiattaiuoli e battellieri, assimilando probabilmente ai marinai gli addetti alla navigazione dei grandi fiumi e dei grandi laghi.

2. Risolvere, se e in quanto possibile, le questioni dei salari; dell'arruolamento e collocamento dei marinai e assimilati; della limitazione delle ore di lavoro; degli alloggi e dell'igiene a bordo; della disoccupazione; delle sanzioni civili, se non più penali, dell'abbandono della nave nei porti.

3. Trattare la questione dell'impiego a bordo dei fanciulli in età di meno di quattordici anni (mozzi).

4. Esaminare la possibilità di stabilire uno statuto di legislazione internazionale del lavoro per i marinai.

Discuteranno in contradditorio i rappresentanti delle due classi: armatori e gente di mare, che è quanto dire: industriali e lavoratori, partecipando alla discussione i rappresentanti dei Governi, cioè delle collettività nazionali. Tanto i rappresentanti delle opposte parti quanto quelli delle collettività sono assistiti da consiglieri tecnici, ai quali può essere delegata la facoltà sia di discutere sia di votare quando abbiano più speciali competenze.

Il rifornimento del carbone all'Italia

Sembra che il Governo inglese abbia deciso di fornire annualmente all'Italia circa 4 milioni di tonnellate di carbone, ripartito in 340 mila tonnellate al mese, a cominciare dal corrente mese di giugno. Ciò rappresenterebbe un notevole miglioramento sulla situazione attuale, poichè la media mensile di carbone finora fornita dall'Inghilterra all'Italia era di circa 125 mila tonnellate al mese. Al trasporto del combustibile dovrà, però, provvedere il Governo italiano. Il prezzo si aggirerebbe sui 100 scellini a tonnellata, per il carbone consegnato ai porti di imbarco. Ma tale prezzo non è fisso; così potrebbe anche aumentare. Il carbone destinato a Roma verrà dunque a costare all'incirca poco meno di 170 lire la tonnellata, compresi i noli dei trasporti.

Si dice inoltre che in America vi sia un forte quantitativo di carbone disponibile; e che il Governo degli Stati Uniti ne autorizzerebbe il trasporto di una parte in Italia. Questo carbone, consegnato al porto d'imbarco, verrebbe a costare 10 dollari la tonnellata. Ma i noli per il trasporto sarebbero certo maggiori: circa 20 dollari per tonnellata.

Si assicura che, in totale, l'Italia potrebbe trovare all'estero circa un milione di tonnellate al mese; ma per noi la questione rimane sempre grave e precaria, poichè essa sarebbe soggetta alla deficienza dei mezzi di trasporto.

L'Inghilterra accetterà l'oro russo?

Una conferenza al Consiglio Supremo

LONDRA, 5.

L'Agenzia Reuter è informata che l'incontro fra i membri del Gabinetto britannico e Krassin avrà luogo il 7 giugno. Si crede che i russi avranno una conferenza col Consiglio Supremo Economico nella prossima settimana.

La Francia consente all'incontro

L'incontro dei membri del Consiglio Supremo Economico con Krassin non si effettuerà oggi, come era stato annunciato ieri. Il Consiglio Supremo si riunirà lunedì mattina; non è niente ancora stato deciso per quanto riguarda l'incontro del Consiglio con Krassin.

Si dichiarava stamane nei circoli francesi che si ignorava che il Consiglio e Krassin si incontrerebbero e in caso affermativo, quando tale incontro avrebbe luogo.

L'*Agenzia Reuter* ha smentito ieri che Lloyd George abbia ricevuto Krassin prima di ricevere la risposta del Governo francese. La confusione che ha provocato questa smentita, è spiegata dal fatto che il Ministro inglese ha conosciuto la risposta francese direttamente da Parigi, lunedì, prima del suo incontro con Krassin, e soltanto dopo questo incontro, ha avuto dall'Ambasciatore di Francia comunicazione della risposta, di cui conosceva già il tenore, per mezzo dell'Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi.

Secondo il corrispondente da Londra del *Manchester Guardian* sarebbe stato deciso di non rifiutare l'oro russo, perchè, se non lo si accettasse, la sola alternativa sarebbe di aprire un credito alla Russia, ciò che è virtualmente lo stesso, senza tuttavia offrire altrettanta sicurezza.

Il corrispondente dello stesso giornale soggiunge:

« La questione del debito russo non rientra nelle questioni attuali, ma dovrà essere risolta dalla Conferenza della Pace.

Il *Times* dice che parrebbe che all'ultimo momento fossero sorte nuove difficoltà all'incontro. In ogni modo, fino ad ora, la data fissata per lunedì prossimo non è stata modificata.

Una riserva francese

In seguito al trasporto dell'oro della Russia, il Ministro di Francia a Stoccolma ha notificato una riserva del Governo francese a favore dei portatori di titoli che hanno i primi diritti in Russia.

Gli Stati Uniti alla Conferenza

WASHINGTON, 5.

Secondo i funzionari del Governo, gli Stati Uniti saranno rappresentati, ma non ufficialmente, alla Conferenza che avrà luogo a Londra fra Krassin e i rappresentanti del Consiglio Supremo Economico.

Krassin e il supremo Consiglio economico

PARIGI, 5.

L'*Agenzia Havas* ha da Londra:

Si dichiara ufficiosamente che le trattative commerciali con la Russia proseguono attualmente a Londra presso il Consiglio Supremo Economico ed hanno per base unica lo scambio di merci contro merci.

Non si tratta affatto che il Governo russo debba pagare in oro le merci inviate in Russia dagli Alleati rappresentati alle trattative di Londra.

Lloyd George partito per la campagna

LONDRA, 5.

Lloyd George ha presieduto un Consiglio di Gabinetto ed è poi partito per la campagna, senza conferire con Krassin.

L'America contraria alla ripresa delle relazioni con la Russia

LONDRA, 5, ore 13,15.

Telegrammi che giungono dall'America al Times e ad altri giornali informano che il punto di vista del Governo americano circa la ripresa dei commerci con la Russia è immutato, e cioè sostanzialmente contrario; in quanto che chi vuole commerciare coi bolscevichi è libero di farlo senza intervento governativo, a proprio rischio e pericolo.

Si annuncia all'ultimo momento che Lloyd George, dopo aver presieduto un Consiglio di Gabinetto è partito per la campagna senza conferire con Krassin.

La riapertura della Camera jugoslava

Il discorso di Vesnic

TRIESTE, 5. — Alla riapertura della Camera jugoslava Vesnic ha pronunciato un lungo discorso che oggi riproduce la stampa di Belgrado e durante il quale il nuovo presidente del Ministero S. H. S. ha detto fra l'altro:

Il nostro primo ed impellente dovere è di elargire alla Nazione le nuove leggi fondamentali dello Stato che dovranno comprendere quanto di più liberale sia possibile e dovranno essere quali la Nazione, dopo gli immani sacrifizi da essa — a fianco dei proprii alleati — sopportati, ha diritto di pretendere. Questo Statuto che noi abbiamo desiderio di elargire al giovine regno, deve corrispondere pienamente allo spirito degli ideali per i quali venne combattuta la grande guerra e deve essere l'espressione massima della promessa fatta nello storico giorno del 1.o dicembre 1918 dal nostro reggente ai rappresentanti della Nazione, che chiedevano di essere finalmente riuniti.

Alla seduta, che è stata aperta dal vicepresidente della Camera dott. Rybar, assistevano pochissimi deputati. Dei ministri mancavano Drincovic, Protic e Markukovic.

L'Ungheria ha firmato la pace

VERSAILLES, 4.

Nel pomeriggio di oggi è stato firmato a Versailles il Trattato di pace con l'Ungheria. I Delegati ungheresi hanno firmato per i primi.

La cerimonia è terminata alle 16,40.

SUL FRONTE POLACCO

I bolscevichi riprendono gli attacchi

LONDRA, 5.

L'*Agenzia Reuter* annuncia che i bolscevichi hanno iniziato un'offensiva generale tra il Pripet ed il Dnieper. Gli avamposti polacchi sono stati respinti.

L'attacco dell'esercito rosso a nord del Pripet è stato respinto.

Un attentato anarchico alle polveriere di Spezia

La proclamazione dello sciopero generale

LA SPEZIA, 5.

Un movimento anarchico certamente preparato da tempo, si è avuto ieri nella nostra città. Nella notte scorsa circa settanta anarchici, completamente armati, hanno cercato di invadere le polveriere di Vallegrande.

Alcune sentinelle sono state disarmate; i rivoltosi sono stati poi fermati da un carabiniere che li ha affrontati decisamente con la rivoltella e che nella lotta è rimasto ferito. Intanto sopraggiungevano forti gruppi di marinai, carabinieri e guardie regie che misero in fuga i facinorosi e li inseguirono per i boschi vicini. Costoro, vistisi perduti, si sono asserragliati in una villa presso Arcola, ove sono rimasti assediati dalla forza.

E' stato intanto proclamato lo sciopero generale, le cui ragioni sembra si riassumano nel movimento per il caro-viveri. Fino da stasera gruppi di ragazzi hanno fatto fermare il servizio tramviario.

La città è perfettamente tranquilla; la autorità ha prese gravi misure per la tutela dell'ordine: sono state vietate tutte le riunioni e la circolazione degli automobili e delle biciclette.

I particolari

Ore 11.40.

Eccovi altri particolari sull'attentato anarchico di Vallegrande: Ieri verso mezzogiorno una settantina di anarcoidi sbucavano improvvisamente dal bosco prossimo alla polveriera, armati di coltelli e fucili e si gettavano addosso al piccolo drappello incaricato della custodia della polveriera stessa; riuscivano a penetrare in questa e ne asportavano armi e munizioni. I militari, sebbene presi alla sprovvista, ponevano subito mano alle armi assumendo un risoluto atteggiamento di difesa contro gli assalitori.

Da ambe le parti venivano sparati colpi di arma da fuoco e i malfattori, obbligati a retrocedere, rientravano subito nel bosco.

Intanto del grave fatto venivano avvertite le autorità militari e politiche che inviavano sul posto un numeroso contingente di marinai, carabinieri e guardie regie che si ponevano tosto all'inseguimento dei fuggitivi. La villa presso Arcola, nella quale questi si sono asserragliati, è stata completamente circondata e cinta di assedio dalla forza pubblica.

Come vi ho telefonato prima, durante il conflitto è rimasto ferito un carabiniere di cui si ignorano ancora le generalità.

Si conferma che il fatto criminoso sarebbe stato preordinato in tutti i suoi particolari da alcuni facinorosi durante una riunione tenutasi nella nostra città e sarebbe noto alle autorità il luogo in cui la riunione avvenne e le persone che vi parteciparono. Ci consta a questo proposito che le autorità politiche avevano avvertito quelle militari perchè facessero rafforzare il posto di guardia.

La città continua ad essere tranquilla sotto ogni aspetto: lo sciopero non ha dato luogo finora ad incidenti.

Il Consiglio generale delle Leghe approva i consigidi i fabbrica

MILANO, 5. — Finalmente dopo lunghe interminabili sedute ieri sera il Consiglio generale delle Leghe ha approvata la costituzione dei Consigli di fabbrica con un ordine del giorno che venne approvato all'unanimità. Questo basta a dare un saggio della trasformazione attraverso la quale è passato il progetto. L'ordine del giorno approvando la costituzione dei consigli di fabbrica « dà mandato alla commissione esecutiva perchè abbia con appositi conferenze e comizi a divulgare le norme e lo spirito che hanno informato la trasformazione degli attuali organi rappresentativi ed esecutivi delle fabbriche, dei sindacati e delle Camere di lavoro; richiama le attuali commissioni esecutive ed i consigli delle leghe ad una sollecita preparazione dei nuovi organismi di fabbrica che dovranno sostituire gli attuali ».

Inaudite violenze di scioperanti a Lovere

BERGAMO, 5. — Alcuni operai scioperanti, nel pomeriggio di ieri, hanno invaso lo stabilimento Franchi-Gregorini a Lovere, sul Lago d'Iseo, ed hanno imposto al direttore di lasciare lo stabilimento stesso, colpendolo alla testa con un calamaio. Poi hanno issato sullo stabilimento la bandiera rossa ed hanno effettuato lo sciopero bianco. Sul posto è stata inviata molta truppa.

I ferrovieri movimentisti chiedono miglioramenti

MILANO, 5. — In seguito alla pubblicazione del Decreto che apporta parecchie migliorie alla classe postelegrafonica, il segretario dei ferrovieri movimentisti, Provenza, ha indirizzato all'on. Peano, ministro dei lavori pubblici, un telegramma nel quale, a nome della classe, chiede che sia portato a due lire all'ora il prezzo di compenso delle ore di servizio straordinario che i ferrovieri movimentisti [illegible]

CRONACA DI ROMA

La proclamazione della festa dello Statuto

(Ricordi del 1.o marzo 1850)

Quando Carlo Alberto, collo Statuto, apriva al suo popolo l'auspicato, pieno possesso d'ogni libertà, prima quella della rappresentanza politica, e, il 28 aprile 1848, seguivano i primi comizi nazionali, Savona — esultante, conscia — riteneva degno del sommo onore un cittadino egregio: il cav. dott. Francesco Zunini.

Il partito liberale lo combatteva nelle successive elezioni del 22 gennaio 1849, affermandosi sul grande nome di Vincenzo Gioberti. Il Zunini restava escluso ancora in seguenti comizi, finchè, il 10 dicembre di quell'anno stesso era, tra il plauso popolare, ancora donato alla Camera elettiva. Il Zunini vi restava sino al 1852, quando, stanco per la diuturna professione di medico e per i pubblici uffici coperti per lunghi lustri, e già avanzato d'età, si ritraeva per volontaria rinunzia. Capo dell'Amministrazione degli Ospizi, protomedico, sindaco di Savona, egli fu di una attività eccezionale. E il ministero suo di deputato fu come la sintesi di questa sua multiforme attività. Uno dei più nobili vanti del Zunini, ignorato dai più, è unito alla prima solennità civile della Nazione italiana.

Il Zunini fu quegli che propose festa nazionale l'anniversario dello Statuto, proposta accolta fra il delirio della Camera, ed attuata immantinenti.

S'era all'affollata seduta del 1 marzo 1850. Presiedeva il cav. De Marchi. Avuta la parola, il Zunini, e fattosi un religioso silenzio, pronunciava queste nobili parole:

« Signori, è imminente la ricorrenza del 4 marzo, giorno in cui fu proclamato lo Statuto. Mercè quest'atto giungemmo a quella libertà ch'è la parte migliore di vita per l'uomo che sente la dignità di se stesso, quella libertà che, saggiamente usata, forma la più preziosa condizione dell'ordine sociale, senza attraversare le terribili e lunghe prove di lutto e di sangue che il possesso di tanto bene costò ad altri popoli cui toccò di contendere col potere per conquistarlo. Di tale ventura, unica anzichè rara, noi siamo debitori all'impulso spontaneo della sapienza e del paterno cuore del magnanimo Carlo Alberto. Questo faustissimo giorno segna quindi per noi un'epoca così grande e memoranda, che non saprei come possa scorrere inosservato e tacito senza commoverci a sentimenti che pareggino l'avvenimento che si rammenta.

« Io confido che sarà vostro pensiero, o Signori, il disporre che all'avvenire sia degnamente celebrato. Ma intanto non posso contenermi dallo esprimere un voto che sin di quest'anno sia iniziata la corrispondente solennità. Permettetemi che vi manifesti e vi rassegni l'idea che in me è suscitata dalla circostanza.

« Rivolgere, anzitutto, riverente il pensiero alla suprema Provvidenza dalla quale partono i retti consigli, e certo fu quella che ispirò la pia e generosa anima dell'Autore del novello Patto costituzionale, ed inaugurare, quindi, la festività con religiosa azione di grazia a Dio, dator d'ogni bene. Segua, poi, e compia la manifestazione dei sensi dai quali siamo animati tale espressione della riconoscenza nostra, allo augusto e degno successore di Chi ci impartì l'alto beneficio, che ad Esso sia pegno del profondo affetto e d'indelebile gratitudine, di nobile fedeltà in nome della Nazione, ed ami di ravvisare come per questo pegno stesso abbia splendore, e quanto posi rispettata e sicura la Corona.

« Intanto il mondo riconosca per qual modo gli Italiani rispondono ai principi, i quali collocano la loro gloria nel promovere e formare con saggie istituzioni la felicità dei popoli.

« Se quanto ho l'onore di preporvi ottiene favore di accoglimento, soggiungerei di raccomandare all'Ufficio della Presidenza che, concertato il concorso del Senato, assumesse la direzione delle disposizioni all'uopo convenienti ».

Una salva di applausi coronava il discorso del Rappresentante savonese. Si associavano, con vibranti parole, gli onorevoli Polto, Chenal, Iacquier. L'on. Pissard presentava l'ordine del giorno e la Camera l'approvava fra il più vivo entusiasmo. La festa dello Statuto era, così, stabilita.

Se piace ai cittadini rammentare le nobili gesta degli avi, bello e fecondo di molto deve essere ricordare l'intemerata figura del Zunini.

Dott. NOBERASCO FILIPPO.

Il successo della settimana dell'Industria Nazionale

La geniale iniziativa del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane per una *Settimana dell'Industria Nazionale* dal 6 giugno al 13 giugno — ha ormai assicurato il più lusinghiero successo e quegli alti intendimenti di propaganda di italianità che si proponeva — avranno la più larga eco e la più convincente dimostrazione pratica.

Infatti all'adesione dei principali magazzini e negozi delle più importanti strade è seguita quella di centinaia di piccoli commercianti e bottegai anche delle vie fuori centro, ognuno dei quali si è affrettato a mandare la sua scheda firmata, accompagnandola spesso da patriottiche espressioni di plauso. Le adesioni già pervenute alla Commissione esecutiva sommano a parecchie centinaia e tra queste figurano le migliori ditte della Capitale, come l'Unione Militare, Gilardini, Confalonieri, Vitale Milano, Eredi Vannisanti, Jannetti, Palazzi, Giacomini, Signorelli, Leoni e Figli, Grand Hotel Russie, Peyron, Ditta Milliard, Morola, Tagliacozzo, Industrie Riunite, Calcagnilo, Candioli, Farmacia de Sanctis, Di Segni, ecc. A cura del Comitato verrà pubblicato lunedì l'elenco completo delle adesioni pervenute, perchè il pubblico possa nella settimana prossima preferire le ditte indicate per ogni acquisto e che sono già segnalate da speciali striscie tricolori affisse nelle vetrine.

Il Comitato intanto ha deciso di assegnare un diploma di benemerenza a tutte le ditte che avranno mandato la loro adesione entro domenica mattina e fra tutti gli aderenti verranno distribuite le medaglie messe a disposizione del Comitato fra cui sono 4 medaglie di argento dorate offerte dalla Camera di Commercio di Roma e 30 medaglie di argento e bronzo offerte dal Municipio.

Per concessione della Prefettura, domenica sera, festa dello Statuto, tutti i negozi aderenti alla Settimana dell'Industria Nazionale potranno tenere accese le vetrine fino alle ore 23, in modo che nella giornata di domenica e nella serata il pubblico potrà ammirare nelle vetrine dei principali negozi di Roma una prima grande mostra di prodotti nazionali e convincersi non solo che l'industria nostra è in grado di provvedere a molti dei bisogni di ogni classe di persone, ma altresì che molti prodotti che vanno pel mondo sotto etichetta straniera sono di produzione nazionale.

Le beatificazioni di domani

Alla cerimonia della beatificazione dei Martiri dell'Uganda, che avrà luogo domani domenica in San Pietro, assisteranno due cristiani indigeni, che subirono torture insieme ai martiri stessi e che scamparono dalla morte.

Il più giovane ha nome Giuseppe Hsingisira. Nacque nel 1856, e fu battezzato nel 1881. Quando il re Nwanga fece catturare e bruciare i paggi cristiani della sua corte, Giuseppe si trovava in un paese limitrofo, dove il re stesso l'avea mandato come ambasciatore. Ritornando dalla sua missione, seppe che Carlo Luwanga e il gruppo dei paggi cattolici erano da 9 giorni morti sul rogo. I suoi amici cristiani lo consigliarono a tenersi nascosto e i componenti della sua famiglia, tutti pagani, lo invitarono ad apostatare. Ma Giuseppe, non ascoltando che la voce della sua coscienza, si presentò spontaneamente al re. Interrogato, confessò la sua fede e venne consegnato al carnefice per essere ucciso. Nel frattempo parecchi componenti la sua famiglia che godevano altissime cariche, e lo stesso primo ministro, intervennero in favore del condannato, e il tiranno, senza ritirare la sentenza di morte, consentì che la vittima fosse custodita in una infetta prigione ed incatenata. Nelle sofferenze senza nome di questa prigione, Giuseppe rimase 28 mesi, sino al settembre del 1888, quando il Re Nwanga venne detronizzato e scacciato. Giuseppe Hsingisira è padre di 12 figliuoli, è un cristiano esemplare ed occupa nel suo paese la carica di governatore di provincia.

Il secondo dei due cristiani dell'Uganda, venuto a Roma, si chiama Dionigi Kamiuka; è nato nel 1871 e fu battezzato nel 1884. Quando scoppiò la persecuzione del 1886, era paggio del re sotto l'autorità del Beato Carlo Sivonga. Arrestato nello stesso tempo che il suo capo ed i paggi suoi amici, egli confessò la sua fede e condivise con i compagni di catene la dura prigionia di 9 giorni che precedette l'esecuzione sul rogo. Ma giunto sul luogo del supplizio finale, egli seppe che il tiranno gli faceva grazia della vita. Le sue lagrime e preghiere commossero i carnefici e questi acconsentirono di unirlo agli altri condannati; lo deposero a pochi metri di là, ritirandolo dopo che il fuoco aveva consunto i corpi dei suoi compagni.

Dionisio Kamyuka è un ferventissimo cristiano; è padre di 14 figliuoli e da 30 anni ha la carica di sotto-governatore di provincia.

L'on. Peano ai lavori della Roma-Ostia

Il Ministro dei lavori pubblici, on. Peano, ha ieri visitato i lavori della ferrovia Roma-Ostia Nuova, nel loro primo tratto, che va dalla Porta San Paolo alla basilica omonima.

Erano a riceverlo il comm. ing. Paolo Orlando, presidente dell'Ente autonomo per lo sviluppo marittimo ed industriale di Roma, l'on. Baldassarre, il comm. ing. Marchi, ingegnere capo dell'Ente medesimo e l'ing. marchese Pallavicino, direttore dei lavori della ferrovia.

L'on. Peano non ha taciuto la propria lieta sorpresa per la eccezionale importanza degli impianti e dei cantieri già pulsanti di intensa vita e compiuti in breve tempo malgrado le difficoltà del momento; ciò che assicura che la ferrovia, appaltata soltanto dal febbraio scorso alla ditta Loni, una specialista del genere, sarà un fatto compiuto per la fine del prossimo anno.

Il Ministro dei lavori pubblici ha voluto addentrarsi nella Galleria della roccia di San Paolo, sino alla fronte di attacco, sostando ad osservare con compiacimento lo intenso lavoro dei minatori. Egli poi, dall'alto della collina ove sorgerà il quartiere « Concordia » costruito dall'Istituto delle Case popolari ed i cui lavori furono inaugurati dal Re, ha potuto ammirare nel suo insieme la magnifica zona industriale suburbana, affidata alle cure dell'Ente autonomo.

Il successo dell'opera di questo già si annunzia sicuro e completo, se in meno di un anno di esistenza esso pur fra le grandi difficoltà dei tempi, ha potuto collocare circa 100 mila mila metri quadrati di aree per la creazione di ben 13 stabilimenti industriali, alcuni già in esercizio, assicurando inoltre in località Garbatella ed in località Grotta Perfetta, quindi in ottime condizioni rispetto alla zona industriale, importanti quartieri di abitazioni operaie che varranno anche fra breve ad alleviare la imperversante crisi edilizia.

Il comm. Orlando ha partecipato al Ministro che entro il corrente mese avrà luogo l'inizio dei lavori del Porto di Ostia Nuova e che l'Ente intende solennizzare con una grande cerimonia inaugurale la data veramente storica per l'avvenire di Roma. L'on. Peano ha promesso il proprio intervento e, compiuta la interessante visita, ne ha espresso piena soddisfazione al comm. Orlando, facendogli voti per il successo delle benefiche iniziative dell'Ente.

Pro colonie Marine e Montane

Alla benefica Istituzione delle Colonie Marine e Montane — che ha in questi giorni commemorato il compianto suo fondatore — prof. comm. Federico Di Donato, sono pervenute in questi giorni importantissime oblazioni.

S. M. la Regina Elena che è sempre pronta ad intervenire generosamente, con squisito, nobilissimo sentimento materno, in favore dell'infanzia sofferente, ha mandato la cospicua offerta di lire cinquemila.

S. M. la Regina Madre, che sino dalla loro fondazione ha continuamente concesso alle Colonie il Suo valido, prezioso aiuto, ha mandato un'offerta di lire duemila.

Il senatore on. Giovanni Villa, ha inviato alla Presidenza delle Colonie Lire diecimila, per commemorare la morte della compianta consorte, sig.a Emma Villa Vitali.

Il nome preclaro della esimia signora sarà dato ad uno dei reparti della Colonia di Nettuno perchè i fanciulli così munificamente beneficati ne serbino memore gratitudine.

Anche le scuole si sono in nobile gara adoperate a raccogliere somme in favore dell'Istituzione e segnaliamo per oggi: la scuola « E. Fuà Fusinato » che ha raccolto Lire tremila; la scuola femminile « A. Cairoli », Lire mille seicento; il R. Ginnasio « Regina Elena » oltre Lire mille duecento.

Asterischi

Educatorio Savoia.

Nel pomeriggio di oggi dalle ore 17 alle 20 a Villa Umberto nei giardini all'italiana presso il Museo, si terrà una esposizione di premi a vantaggio dell'Educatorio Savoia.

I doni bellissimi che si estrarranno con la pesca reale, provengono dal Re e dalla Regina Madre, da artisti insigni, dalle più note ditte commerciali e industriali di Roma.

Università popolare.

Sul tema *Un flagello dell'Umanità* il dottor Vincenzo Lo Bianco terrà una interessante conferenza all'Università Popolare martedì prossimo 8 corrente alle ore 21.

Dato il valore scientifico del conferenziere e l'importanza dell'argomento, la tubercolosi, la conferenza sarà ascoltata con interesse da numeroso pubblico.

Città giardino e casette economiche.

Su questo tema interessante parlerà Lunedì 7 corrente alle ore 21.30 precise l'ingegnere cavaliere Edoardo Monaco nella Sede dell'Associazione nazionale ingegneri italiani in via Poli 29. La conferenza sarà illustrata da proiezioni ed eventualmente seguita da discussione.

All'Università.

Martedì 8 corrente alle ore 16 nell'aula sesta della Sapienza il professore N. D'Alfonso chiuderà il suo corso di filosofia teorica con una lettura sulla *Filosofia di Amleto*.

All'« Istituto Nazionale di Musica ».

Ottimo esito ha avuto il saggio annuale degli alunni della valente maestra Assunta Buratti Zironi. Hanno gareggiato in bravura Filiberto Ensoitti, Riccardo Tora e le signorine Scolaro, De Andrais, Urilli, Forno, Di Tullio, Energici, Ciccarone, Maria Buratti, Anna Zironi — queste due particolarmente applaudite in alcuni brani di Chopin — Maria Marcucci. Un successo assai festoso ha arriso a Vittoria Boneduce che si è rivelata una vera artista eseguendo la *Dodicesima Rapsodia Ungherese* di Liszt con disinvoltura, brio, sicurezza ed eleganza di tecnica.

Lega Latina. — Domenica 6 giugno, il cav. Romolo Ducci farà per i soci della Lega Latina una delle sue splendide conferenze, svolgendo il tema: « Nerone, i suoi ricordi e la casa d'oro ». Appuntamento ore 5 nell'interno del Colosseo.

Ai Lincei

La R. Accademia nazionale dei Lincei, terrà domani domenica, alle ore 17, la consueta annuale sua seduta solenne, onorata dalla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina.

Il presidente sen. F. D'Ovidio riferirà sui lavori dell'Accademia e proclamerà il risultato dei concorsi ai premi reali per la fisica, per le scienze filosofiche e morali, per la storia e geografia; ai premi del Ministero della pubblica istruzione per le scienze naturali e per le scienze filosofiche e sociali; alle Fondazioni Santoro, Carpi e Sella.

Il sen. prof. Pio Foà leggerà un discorso sul tema: « Il concetto di malattia nella storia della medicina ».

Agitazione d'impiegati

Ieri ai Ministeri delle Finanze, del Tesoro e della Pubblica Istruzione e in vari altri uffici della Capitale si sono avute serie agitazioni d'impiegati con relativi comizi e votazioni di ordini del giorno reclamanti aumenti, come si è fatto per i ferrovieri e i postelegrafonici.

Il Ministro on. Schanzer ha promesso di studiare la questione insieme con gli altri colleghi del Gabinetto. Intanto stasera avrà luogo un comizio d'impiegati dei suddetti Ministeri alla Casa del Popolo.

Al Palazzo della Fonte di Fiuggi la Stagione si è iniziata nel modo più brillante.

In questo meraviglioso e pittoresco paese, la fama delle sue acque portentose e curative è ormai riconosciuta superiore a qualsiasi altra. La bellezza del luogo e la salubrità del clima fa inoltre di Fiuggi un soggiorno incantevole di villeggiatura. Quest'anno si è già iniziata la stagione con grande anticipo, il *Palazzo della Fonte* dal giorno dall'apertura ha già ospitato ed ospita numerose famiglie, e ogni giorno riceve prenotazioni di appartamenti. Tutto lascia prevedere una stagione brillantissima degna del grandioso Albergo che l'egregio sig. Adelmo Della Casa ha saputo portare all'altezza dei migliori d'Europa per lusso e *comfort*. Fra coloro che sono già arrivati, veri pionieri della cura, notiamo:

Cav. dott. ing. Francesco Tommasetti e signora, Mrs. M. M. Kemp, signora Bice Gentili e figlio, marchesa Giovanna Piccardi de Gregorio, signore e signora Valli, avv. Alfredo Santori, S. E. il cardinale William O'Connell, rev. Haberlin Richard, mr. Diogene Ferreira, cav. Gaetano Cagiati, dott. Lorenzo Trucchi e signora, sig. Carlo Bianchi e signora, mrs. Mary Berenson, S. E. il principe Filippo Doria-Pamphili, mr. Ivan Balabanoff, barone e baronessa Carl Le Vinsen, madame Hélène Balabanoff, m.lle Zorca Balabanoff, m.lle Blagovieska Balabanoff, S. E. il principe Alessandro Ruspoli e famiglia, signore e signora Giuseppe Martini Carissimo, signora Gilda Mayer, on. Verderame e famiglia, avv. Luigi Parodi e famiglia, sig. Salomon Hepner e famiglia.

Rammentiamo che fra giorni verrà riaperto anche il *Grand Hôtel* a Fiuggi Alto, gestito anch'esso da Adelmo Della Casa, e facciamo fin da ora i nostri migliori auguri.

E. R.

Intorno al processo Blengini

Un nuovo mandato di cattura

Ricordiamo brevemente i fatti, sui quali, a suo tempo, fu richiamata l'attenzione dei lettori. Nel Marzo ultimo scorso cominciava a svolgersi dinanzi il Circolo Ordinario della Corte di Assise il processo contro la pianista Maria Blengini, imputata di mancato omicidio premeditato in persona del tenente dott. Mareri.

Il dibattimento si svolse in mezzo ad incidenti assai vivaci, ed alla terza udienza — l'11 Marzo — il capo giurato, a nome pure di alcuni suoi colleghi, dichiarava che i componenti la giuria — specialmente dopo alcune deposizioni testimoniali — erano tormentati dal dubbio che la istruttoria non fosse stata completa nei riguardi di chi poteva essere il mandante del delitto contestato alla imputata.

Il dott. Mareri, costituito parte civile con l'assistenza dell'avv. Cipolla, presentava allora una vera e propria denunzia contro il principe Gabriele Gravina, che era stato ed era l'amante della imputata; mentre la Blengini, con vivacità e fermezza, seguitava nella sua linea difensiva assumendo sopra di sè ogni responsabilità del fatto criminoso.

Sorse così un incidente gravissimo: i difensori della Blengini — avvocati Raffaele Puntieri e Sperandio Grossi — credettero di abbandonare il loro posto; il P. M., comm. Lepore, chiese il rinvio della causa, e la richiesta fu accolta dal Presidente comm. Castellani, il quale, applicando la legge, condannava ad una multa i tre giurati che avevano manifestato il loro voto, dando così motivo al rinvio del dibattimento.

Dal dibattimento era emerso anche — per opera dell'avv. Raffaele Puntieri — che la Blengini era stata visitata al carcere due o tre giorni prima del dibattimento dal principe Gravina — uno dei testimoni della causa — che era riuscito ad ottenere, non si sapeva con quale mezzo, un biglietto di colloquio speciale.

Rinviato il dibattimento e mentre si iniziava una inchiesta appunto per accertare la responsabilità di chi aveva concesso il biglietto di colloquio al Principe, si apriva nello stesso tempo un supplemento di istruttoria per meglio chiarire la posizione giuridica del Gravina.

La nuova istruttoria fu avocata da due valorosi magistrati; dal sostituto procuratore generale comm. Gismondi, e dal cav. Ciuffelotti, consigliere di Corte di Appello, ed uno dei componenti della Sezione di Accusa, presieduto dal comm. Morosini.

La istruttoria fu chiusa senza che si sentisse il bisogno dal magistrato inquirente di interrogare il Principe, prima che gli atti processuali passassero al Procuratore Generale per la requisitoria.

Il comm. Gismondi, dopo avere coscienziosamente esaminato le carte processuali credette di trovare elementi tali da chiedere alla Sezione di Accusa che il Gravina dovesse essere interrogato non più come testimone, ma come imputato, e così fu spiccato mandato di cattura contro il principe Gabriele Gravina, sotto la imputazione di complicità in mancato omicidio premeditato.

Il mandato di cattura fu rimesso alla pubblica sicurezza per essere eseguito, ma il principe Gravina non si trova più a Roma e — secondo le voci che circolano — si sarebbe riparato a Fiume.

La Blengini — per quanto ci consta — avrebbe ora nominati a suoi difensori gli avvocati Franciosa e Di Mauro; gli altri difensori — avvocati Grassi e Puntieri — per ragioni di delicatezza professionale — non hanno creduto di avere più rapporti con la loro cliente.

Salvo incidenti imprevisti, si ritiene che il dibattimento si svolgerà dinanzi la Corte di Assise in Agosto o al più tardi a Settembre.

SPETTACOLI del 5 Giugno 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
SABATO, 5 — Ore 21.30: LA FALENA — 4 atti di E. Bataille — DOMENICA 6, due spettacoli: GLAUCO di Morselli.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
SABATO, 5 — Ore 21.30: A grande richiesta: IL CARO AGOSTINO di Leo Fall.

TEATRO MANZONI
— Compagnia romanesca di E. PETROLINI
SABATO, 5 — Ore 21.30: I PANTALONCINI DELLA BARONESSA — SCENETTE DI PRETURA — E' ARRIVATO L'ACCORDATORE.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
SABATO, 5 — Ore 21.30: LIFT — DOMENICA 6, ore 17.30: IL FIGLIO DELL'AMORE — Ore 21.30: LA CENA DELLE BEFFE.

ADRIANO — Ore 21,30: *Le cinque parti del mondo*.
ELISEO — Ore 21,30: *La contessina champagne*.
KURSAAL ROMA — Ore 18 e 21,30: *Circo Bisini*.
METASTASIO — Ore 16,30 in poi: *Bragalone e la via d'America — Come me*.
MORGANA — Ore 21,30: *Tosca*.
NAZIONALE — Ore 21,30: *La trappola*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17,30 e 19: *La punizione di un figlio perverso — I maccheroni del Diavolo*
VALLE — Ore 21,30: *Il ratto delle sabine*.
APOLLO — Ore [illegible]

Una maestra che cerca suicidarsi per amore

Maria Bonfiglioli, maestra, di 40 anni, ha scontato amaramente un suo peccato d'amore. Or'è qualche tempo — uno o due anni fa — ella conobbe tal Roberto Morino, direttore della farmacia dell'Aquila posta in via Castelfidardo 54 e fra i due corsero subito segni evidenti di simpatia. Ma la Bonfiglioli ha marito e occorreva proprio che la simpatia si mutasse profondamente in passione, perchè un bel giorno ella prendesse la brava decisione d'andare a vivere insieme con il nuovo amante.

Ma tanto più le passioni sono dell'amore una folata di vento che un giorno sradica l'anima per trascinarla folle — in giro — finchè cada lontano, perduta... E la Bonfiglioli, che era maestra, si vede che aveva poca esperienza in fatto d'amore e, alla sua età, ha commesso la leggerezza madornale d'innamorarsi come un'educanda qualunque. Per farla breve le cose non procedettero proprio come forse erano state sognate e, dopo qualche tempo, pare che il suo amante non manifestasse più tutto l'entusiasmo dei primi giorni. Anzi in questi ultimi tempi il Morino e la Bonfiglioli erano — come si dice — giunti ai ferri corti. Ma la donna non poteva neppure ammettere che la sua vicenda d'amore dovesse proprio finire com'era nata: una, sciocca, specialmente quando è commessa in età matura.

Ieri sera la Bonfiglioli ebbe un ultimo colloquio assai vivace con l'uomo, che andò a trovare a via Castelfidardo, nella farmacia: scoraggiata e delusa riuscì senza esser vista, a prendere dall'armadio, dove son custoditi i veleni, una boccetta di morfina e ne trangugiò poi una quantità notevole. Colta dai dolori fu trasportata in seguito dallo stesso Morino al Policlinico, dove adesso è ricoverata, giudicata dai quei sanitari in pericolo di vita.

Scandali nell'ambiente militare

In via Labicana 21 trovasi un edificio destinato a magazzino generale di casermaggio militare con relativi uffici di direzione e amministrazione.

Quale capo del magazzino suddetto era adibito da vario tempo il maggiore cav. Vincenzo Valenti, il quale abitava un appartamento dello stesso edificio insieme con la signora e quattro figliuoli. Ma da qualche tempo una serie di denuncie quali anonime e quali firmate erano pervenute all'autorità giudiziaria militare circa la gestione del Magazzino, per cui in seguito ad una prima inchiesta l'avvocato fiscale dovè spiccare mandato di cattura sia contro il maggiore cav. Valenti sia contro altri borghesi e militari.

L'ordine di arresto del maggiore venne ieri eseguito presso gli uffici del Casermaggio in via Labicana contemporaneamente vennero pure arrestati il soldato Rossi Vincenzo e il borghese Forti Fausto.

Altri arresti saranno eseguiti in giornata.

I fatti imputati al maggiore Valenti e agli altri correi consisterebbero nella sottrazione e vendita di molti oggetti di casermaggio e alterazione di cifre nei registri.

Un altro stanco della vita

La cronaca di questi giorni è costretta a narrare troppo di frequente le delusioni, gli sconforti, le amarezze di gente stanca di vivere, quando c'è nell'aria — proprio di questi giorni — un calore di vita che è trasfuso da per tutto. Ma i giovani specialmente vanno soggetti ad ammalarsi d'amore o talvolta, son anche soltanto malati di malinconia... Che brutto male è la malinconia, se Tito Palmerini a 25 anni non trova di meglio che reciderei le vene!

Ma Tito Palmerini guarirà, perchè a San Spirito lo hanno prontamente soccorso e, fra venti giorni, con in dono la vita ch'egli voleva buttar via come un cencio, forse, passando come gli capitò ieri sera dalle Terme di Tito, si bacerà le mani sulle vene — dove s'è disennatamente ferito, per ripetere forse il gesto dei romani antichi...

La festa sportiva a Villa Umberto I

Abbiamo dato nei giorni scorsi le linee della grandiosa manifestazione che avrà luogo domani a Villa Umberto.

Al fine di rendere più gaia la festa e di danneggiare meno che possibile le piccole borse, il Comitato organizzatore ha stabilito di dare ingresso gratuito alle truppe del presidio che entreranno in drappelli organici. Con lo stesso criterio avranno libero ingresso tutti i ricreatori ai quali si rivolge vivo invito di intervenire con le loro fanfare. Il posto loro assegnato è al *trotter*, dove si svolgerà l'interessantissimo concorso di lancio di piccoli aeroplani per i quali ha dimostrato vivo compiacimento anche il Principe Ereditario.

Per esaudire il desiderio manifestato dagli butteri, la giuria dell'ippica ha deciso di introdurre nel programma il suggestivo numero della caccia alla rosa. Una bellissima dama darà al designato dalla sorte una rosa da custodire e difendere. Tutti i butteri si accaniranno intorno al fortunato mortale per strappargliela e vedremo così questi valorosi cavalieri dell'Agro Romano volteggiare, galoppare, piegarsi, arrestarsi, retrocedere, quasi sempre senza redini affidando alla forza delle gambe ed al gran senso di equilibrio la stabilità in sella. Quello fra essi che riuscirà, dopo dieci minuti di lotta, a riportare la rosa alla dama, riceverà l'ambito premio di un bacio e una congrua somma di denaro.

Anche fra i vetturini si parla e si discute del ricco premio di un puledro di tre anni elargito dall'on. Guglielmi, per quello che presenterà la migliore vettura. Ma tutti rimangono un po' timorosi dinanzi alla povertà delle proprie vetture. Purtroppo anche la *botticella* è in decadenza e noi ci auguriamo che si ripetano spesso manifestazioni di tal genere per spronare padroncini e proprietari a migliorare i loro attacchi.

Di grande attrazione riuscirà la gara per *tonneaux* guidati da signore, alla quale già sono inscritte diverse dame, fra le quali la principessa Carla Ruffo Palazzolo e la marchesa Maria Carla Ricci Morpurgo. Altre ancora hanno annunziata la loro iscrizione e devono solo regolarizzarla. A questa importantissima gara che si svolgerà in piazza di Siena, è stato assegnato come primo premio una magnifica statua di bronzo su piedistallo di marmo, dono di S. E. il Presidente del Consiglio, on. Nitti.

Abbiamo già detto che alla riunione del Giardino del Lago, oltre ai più forti nuotatori che si esibiranno in molteplici gare di nuoto e di tuffi, lavorano attivamente anche i canottieri. Il loro programma, elaborato da un comitato di cui fanno parte il comm. Sabatini, Alfonso Serventi, ing. Angelini, Giovannini, Gregoretti e Ladelci per i canottieri « Tevere »; il cav. uff. Villani, cav. Casazza, col. Giovannetti, ing. De Cupis, Macchini, Sbordoni per i canottieri « Aniene », è tale da meritare il più entusiastico consenso. Eleganti imbarcazioni delle due Società, dall'ammiraglia alla veneziana, solcheranno le quiete acque del lago che domani saranno agitate dalla vivace allegria dei passeggieri ed equipaggi. Il pubblico potrà concedersi l'emozione di una gita sugli agili scafi dietro versamento di una oblazione libera. Ma ciò che forse interesserà di più il pubblico è il sapere che nello stesso giardino del lago si svolgerà una pesca reale per la quale i canottieri hanno riunito un ingente numero di premi tra i quali alcuni bellissimi e di gran valore, donati per la maggior parte dai soci delle due Società e in parte offerti dalle più note ditte di Roma. Una banda ed un concerto mandolinistico renderanno più attraente il trattenimento.

Nel parco dei Daini sarà piazzato il *ring* che raccoglierà, sotto la direzione dell'arbitro signor Mazzia, i migliori *boxeurs* oggi a Roma e che gentilmente prestano la loro opera. Gli incontri comporteranno tre *rounds* di tre minuti e uno di quattro. Si incontreranno Ricciardi con Farabullini, Motta con Alessandri, Stampa con Iovinelli, Romani con Parboni, Piacentini B. con Gorini, Umberto Semprebene, campione romano professionisti contro l'americano Ball (campione americano fra gli uomini dalle gambe di legno), Kid Williams, americano negro, campione pesi wellers del Nord America, contro Barbaresi Mariano, campione assoluto dilettanti per l'Italia Centrale e Meridionale.

Il programma

Perchè il pubblico possa meglio orientarsi fra le varie gare e manifestazioni diamo uno schema del programma. La festa si inizierà alle ore 14 con il gonfiamento degli sferici al Trotter. Alle 16 gli sferici partiranno in libera ascensione e il trotter rimarrà a disposizione dei giovani inventori che inizieranno i voli degli apparecchi tipo Eia Eia Alalà come dei modelli più grandi. Nell'ora che sarà consentito dal vento si innalzeranno anche dei cervi volanti. Dalle 16 alle 18 passeranno sulla villa, dirigibili e aeroplani che si riserveranno di lanciare sul pubblico radunato al « trotter » delle gradite sorprese. Su questo deve durare il mistero fino a domani.

Al Giardino del Lago cominceranno alle ore 15,30 le gare di nuoto alternate in batterie di velocità, tuffi, partite di « water polo ».

I canottieri alle [illegible]

gite sul lago e la pesca reale. Alle 18 nel giardino stesso Agesilao Greco darà inizio al grande torneo di scherma con tutti i migliori maestri d'arme.

Al Parco dei daini si inizieranno alle 16, sette « matchs » di « boxe » di cui diamo altrove i dettagli.

Nella piazza di Siena che radunerà il maggior numero di attrazioni e prove sportive il programma avrà principio alle 16,30 e comprenderà: gare ciclistiche, podistiche, presentazioni di vetture, « tonneaux », gara di guida per signora, caccia alla rosa fra butteri, « match » di « foot-ball » fra la squadra dell'« Audace » di Roma e il « Camis B. Club ».

Il Giro d'Italia

Belloni primo a Trieste e in classifica.

TRIESTE, 5. — La tappa di ieri è stato un violento duello fra Belloni e Gremo. Bisogna dire che il milanese ha avuto con sè i favori della sorte e dei compagni di équipe, a seconda degli ordini impartiti dal direttore sportivo della casa. Gremo invece, bucando a Battaglia, quasi all'inizio della VII fatica, ha dovuto da solo sostenere un lungo e spossante inseguimento sulle strade pianeggianti del Veneto. Il torinese ha perduto così più di mezz'ora e si è veduto così sfuggire irrimediabilmente la vittoria.

Si può infatti già dire che Belloni è il vincitore di questo poco felice Ottavo Giro d'Italia.

Ecco l'ordine di arrivo a Trieste:

1. Belloni, alle ore 16.23'23"; 2. Agostoni, alle ore 16.25'27"; 3. Alavoine, alle ore 16.46'4"; 4. Rossignoli a ruota; 5. Pettiva, alle ore 17.3'43"; 6. Gremo, alle ore 17.54'9"; 7 Sala; 8. Schierano; 9 Di Biase; 10. Buysse Marcello.

La classifica generale dopo la tappa di ieri, risulta così stabilita:

1. Belloni, in ore 86.30'51"; 2. Gremo, in ore 87.12'16"; 3. Alavoine, in ore 87.41'06"; 4. Pettiva, in ore 90.42'34"; 5. Schierano, in ore 90.18'31"; 6. Buysse, in ore 90.32'41"; 7. Agostoni, in ore 90.47'27"; 8. Sala, in ore 91.23'20"; 9. Rossignoli, in ore 93.34'29"; 10. Di Biase, in ore 92.48'08".

Domani ultima tappa Trieste-Milano, chilometri 421.3.

L'ultima tappa

MILANO, 5. — L'ottava ed ultima tappa del Giro d'Italia condurrà domani i superstiti da Trieste a Milano. La partenza avverrà alle due ed i corridori giungeranno al Trotter ad un'ora che si può calcolare fra le 17 e le 18. Alla velocità di trenta chilometri, la tappa di 421 chilometri potrà essere percorsa in poco più di 14 ore; alla velocità di venticinque in poco meno di 19.

Il récord di durata in aeroplano

PARIGI, 5.

Gli aviatori Bossoutrot e Bernard, levatisi a volo ieri l'altro mattina alle 5.35 con un grosso apparecchio per battere in circuito chiuso il *record* mondiale della durata (essi pensavano di tenere il volo da 36 a 40 ore), hanno preso terra ieri mattina alle 5,57'29", dopo un volo ininterrotto di 24 ore 19'7" battendo egualmente tutti i *records* precedenti e anche quello massimo detenuto dal tedesco Bohm, che l'11 luglio 1914 compiva un volo di 24 ore e 8'. Il circuito era stato sbarrato da due pali, uno rosso a Etampes e l'altro verde a *Gidy*. I due aviatori che si scambiarono durante il volo le funzioni alternative di pilota e di osservatore, dichiararono di non essere affatto stanchi. Essi si propongono di battere presto il proprio *record* arrivando a 40 ore senza scalo.

Alatri

PER UN EGREGIO FUNZIONARIO

Dietro sua domanda l'egregio Maresciallo dei RR. CC. sig. Palazzi Vincenzo è stato trasferito da questa città all'Arsenale di Taranto.

Il trasferimento ha arrecato nella popolazione vivo compiacimento, in quanto il voto del Maresciallo Palazzi è stato esaudito; ma al tempo stesso la popolazione si dispiace dell'allontanamento di un funzionario che durante i tre anni di sua permanenza qui si era accattivata la benevolenza e la stima di tutto il paese. Prova di ciò è stato anche il banchetto dato al Maresciallo da tutte le personalità più spiccate di qui: Sindaco, Pretore, Medici, Avvocati, Impiegati, ecc. Al banchetto, servito inappuntabilmente nella Trattoria Di Fabio (La Posta) erano presenti circa sessanta persone, rappresentanti le varie classi del paese. Parlarono applauditi in suo onore il Segretario del Comune sig. Achillini, il cav. Ercole Costantini e il negoziante Giovanni Corona.

Ci auguriamo di rivedere presto fra noi l'egregio sig. Palazzi e sua gentilissima signora. E il nostro augurio si fonda sulla notizia corsa che egli, dopo il congedo e cioè fra un anno appena, intenda tornare a stabilirsi qui, per vivere la sua vita civile in mezzo alle innumerevoli simpatie che la sua sollecitudine seppe procurargli.

Ardengo Soffici, pittore

Mi divertivo a guardare il viso che facevano entrando i visitatori; non gli amici s'intende, facilmente riconoscibili al sorriso e al passo spedito con il quale s'inoltravano verso Ardengo Soffici per stringergli la mano; ma gli altri. Diamine non era mica una faccenda liscia venire a vedere l'opera di chi per più d'un decennio aveva violentemente tacciato di filisteismo la loro mentalità artistica; c'era da aspettarsi chissà quali sorprese formidabili, quali agguati, e ci voleva in fondo a varcare la soglia dell'antro finalmente aperto, una buona dose di coraggio. Ora, lo stupore che subito spalancava i loro occhi, era proprio quello che mi divertiva. Ma come, pareva dicessero, sta tutto qui, in queste tele tanto placide e tanto disadorne! Ed è lui, l'autore, proprio lui, quel signore alto, asciutto, rasato, calvo, abbottonato, quel signore che come uno qualunque risponde cortesemente a tutti e si sperde tra la folla senza alcuna particolarità eccentrica? Che delusione! Giravano spossati, mortificati, quasi sospettosi che Vallecchi, il solerte editore e organizzatore della mostra, avesse loro giuocato un brutto tiro. Sicchè per una paradossale contradizione soltanto nella seconda sala, quella riservata ai saggi futuristi, ritrovavano il loro a pinnobo e il loro vero Ardengo Soffici....

II.

Ebbene no, il vero Ardengo Soffici è quello che oggi ritorna al punto donde s'era partito e, chiuso il ciclo delle avventure, si discopre con la freschezza di un ragazzo la casalinga bellezza della propria terra. Vediamo dunque, poichè egli dopo tanto silenzioso travaglio, crede giunto il momento di rivelarsi al pubblico, quale sia il cammino percorso, e con quale animo sia stato percorso.

Del primo periodo dell'artista poco più che ventenne allora, tra il 903 e il 906, sono qui alcune piccole tele e alcuni grandi frammenti. Dipinti con un impasto succoso e qualche poco pesante, hanno già nella distribuzione sicura e risentita dei piani una singolare larghezza di tocco. Ci si sente il pittore nato che non ha bisogno di alchimie per dar corpo alle proprie visioni. A questi tentativi si può rannodare una decorazione compiuta per il « Grand Hôtel » di Roncegno; decorazione oggi perita come l'edificio che ornava sotto l'imperversare della guerra. Sono credo tra i pochi che abbiano visto quell'opera sul posto al sommo del valore sfavillante di luci, e conservo il ricordo preciso della sua sontuosa e potente intonazione cromatica. Si trattava di quindici vaste composizioni di circa quattro metri per due ciascuna, ove erano evocate riunioni campestri, fiere mascherate, vendemmiali, robuste e ampie nella sommarietà delle masse. Impresa ardimentosa la cui scomparsa neppure compensata da fotografie, lascia una lacuna certo spiacevole. Poichè sarebbe molto interessante poter stabilire come da quelle vaste figurazioni tutte esteriori, si giunga alla intimità diritta e profonda dei periodi successivi, dove di stilizzamenti decorativi non è più mai alcuna traccia.

E' con il 907 di ritorno da Parigi che Soffici inizia la seconda e la più produttiva fase della sua arte. Il passaggio di Poggio a Caiano e di Bulciano, la vita dei contadini intenti alle colture dei campi svegliano in lui il senso della realtà immediata, viva, spontanea. Un abbandono panico sembra identificarlo, allora, agli aspetti di quella natura toscana che già doveva averlo educato fanciullo, alla sobrietà e che alla sobrietà lo riconduce per sempre. Con poche terre infatti e qualche tono di azzurro, di verde, di rosso, con poche franche pennellate di colore unito che appena coprono la tela, egli determina la salda struttura degli uomini, delle cose, degli alberi, i prospettici incontri dei cieli, dei poggi, delle strada. E da questa economia di mezzi, da questo ritegno di tavolozza, tanto più inaspettato quanto più probabili sarebbero parse reminiscenze dei contatti impressionistici e postimpressionistici parigini, si sprigiona una freschezza forte, saporita, quasi giottesca talvolta nella corposa essenzialità, che conquide di colpo.

Ma ecco con il 1911 delinearsi nuove ricerche nell'attività artistica di Soffici. Come già era passato dallo studio di ampie scene immaginarie a una aderenza più ristretta alla natura, così egli serra ora il campo delle osservazioni soprattutto intorno agli oggetti inanimati, per studiarne i rapporti e le influenze reciproche. Nello stesso tempo il suo stile si fa sempre più sorvegliato e austero.

Qualche sfregatura bruno verdastra su una preparazione gessosa, qualche accento disegnativo ove si manifesta, osserva Matteo Marangoni nella prefazione al catalogo « tutta la sua simpatia per i neri che sin da prima trapelava quà e là », gli bastano a stabilire il valore plastico di una lucerna, di una bottiglia, di un frutto. Sembrerà impossibile che si possa così, rinunciando allo splendore del colore, essere un pittore e un colorista. Eppure Soffici non lo è forse mai stato più e meglio. Gli è che negli accostamenti dei toni e nella stessa pennellata vibra tale una sonorità da suggerire ogni necessaria equivalenza cromatica. E quando alcune tele del 912 esibiscono di improvviso tinte insolitamente sgargianti, quasi uno scrupolo tardivo e senza seguito, non per questo aggiungono alcunchè alla pienezza di gioia ottica già data dalle precedenti.

La sosta di un intero anno separa siffatto momento felice dal successivo. Con il 914-15 siamo in pieno futurismo prima, primitivismo poi. Furono gli anni dal più intenso apostolato critico di Soffici. Si potrebbe dire che a furia di voler esplorare e tentare la suscettibilità del vero ad una deformazione lirica, tutti gli elementi pittorici si siano sgretolati nella mente e nella mano dell'artista. Come negli esercizi atletici un trenaggio spinto oltre i limiti delle possibilità organiche, finisce per rompere l'armonica resultanza dello sforzo muscolare, così l'eccesso di intensità volitiva ha finito per precipitare nel caos, pur essendo conseguente con se stessa. Del resto erano quelli gli anni del caos per tutti oltre che per Soffici; caos che forse ha portato i suoi frutti, ma a prezzi di sacrifici solo oggi palesi nel disagio attuale dell'arte. E non c'è bisogno mi dilunghi a esaminare le resultanze di un movimento cui non aderii mai, nemmeno quando il negarne il valore estetico poteva sembrare effetto di una mentalità chiusa e ritardataria. Vi sono uomini che per conoscersi hanno bisogno di traversare tutti gli inferni, ed altri cui basta invece restare fedeli a se stessi. Ma forse è della stoffa dei primi che sono fatti i santi e gli eroi... Comunque Soffici questo periodo lo chiuse con la magnifica rinascita della guerra, ove, egli stesso narra nella « Rete Mediterranea », in qual modo si sia distatto d'ogni pregiudizio, d'ogni partito preso, per riaccostarsi a un senso d'umanità caloroso e fraterno.

Così quando lo ritroviamo nella sua ultima produzione sulle orme di quella seguita al ritorno da Parigi, sentiamo confermarsi in noi la fiducia di una ascesa ormai sgombra d'ogni impaccio. Queste nature morte, questi paesi appena dipinti, rivelano un potere creativo che le snervanti indagini critiche hanno lasciato intatto, anzi nemmeno hanno privato della campagnola sensibilità nativa. E un certo modo accurato di disporre gli oggetti, certi accenni ad impasti compatti fanno persino pensare che l'artista tenda a ricongiungersi, più lontano ancora, alla sua ispirazione giovanile. Non è dopo tutto giustificato questo dal riconoscimento che, maturi, concediamo alla genuina originalità delle prime nostre intuizioni? E non sarebbe egli naturale che Ardengo Soffici dopo esser sceso al fondo di ogni analisi sulla pittura pura, volesse risalire sù sù per affrontare di nuovo in temi compositivi la figura umana, da anni assente nella sua arte?

III.

Ma, per seguire i nostri visitatori sino in fondo, essi uscivano placati e soddisfatti. Certo avevano sentito come la fama fatta a quest'uomo di mistificatore, fosse in gran parte dovuta a quel battagliero periodo futurista nel quale egli più s'era prodigato, e nel quale più il fondo stesso delle sue teorie aveva attirato su di lui l'attenzione pubblica. Certo avevano imparato a meglio rispettarlo, ora che s'erano resi conto della grande copia di lavoro compiuto in raccoglimento e della cura con la quale era stato condotto. Certo avevano capito che la sua grande forza di artista derivava dalla limpida italianità di una pittura generosa, pulita e dalla indipendenza da ogni letteratura in cui lui, letterato, l'aveva tenuta. E, nella riconciliazione così inopinatamente avvenuta, discendevano le scale del palazzo Horne, con il piacere di essersi sentiti porgere una mano amica, da chi sospettavano il loro peggiore nemico.

Antonio Maraini.

L'ammiraglio Andrew a Zara per la festa dello Statuto

ZARA, 3. — Sono giunti per prendere parte ai solenni festeggiamenti che qui si preparano per il giorno dello Statuto, l'ammiraglio Andrew, comandante della squadra americana nell'Adriatico e il contrammiraglio Corsi, salutati con le salve d'onore d'uso.

E' arrivata in porto anche la R. nave *Quarto*, salutata da interminabili acclamazioni della popolazione.

I ginnasti zaratini di ritorno da Venezia con la Coppa del Re d'Italia hanno indirizzato al Sovrano un telegramma di devozione e di ringraziamento.

Garibaldi commemorato a Sebenico

SEBENICO, 3.

Ieri sera al Circolo « Nicolò Tommaseo » il prof. Delih, alla presenza del generale Viera e dell'ammiraglio Resto e di numeroso pubblico, ha commemorato Giuseppe Garibaldi.

La consegna della croce di guerra a Trieste

TRIESTE, 5. — Per desiderio espresso da una commissione di cittadini la grande cerimonia della consegna della croce di guerra alla città di Trieste avrà luogo domani nella storica piazza dell'Unità. Trieste si prepara ad accogliere con grande giubilo la bella onorificenza assegnatale in premio dei suoi sacrifizi e della sua fede.

La strana avventura di uno chauffeur

PARIGI, 5.

Lo *chauffeur* di un'auto pubblica accettava l'invito fattogli da un signore che portava all'occhiello il nastrino della Legion d'Onore di condurlo a Peronne; ma ad un certo punto del viaggio il cliente gli sparava contro tre colpi di rivoltella, ferendolo gravemente, e cercando poi, ma invano, di fuggire con l'auto. Arrestato, il feritore, risultò trattarsi di un ingegnere ferroviario, tal Roux, il quale dichiarò di essere partito da Parigi con l'intenzione di uccidere lo chauffeur e di impadronirsi della vettura.

Crisi fra i lavoratori del diamante

BRUXELLES, 5.

La *Libre Belgique* annuncia che una crisi fra i lavoratori del diamante si è verificata ad Anversa. Per rimediarvi il lavoro verrebbe sospeso per un mese. La crisi è provocata dalla fluttuazione del cambio.

TEATRI ED ARTE

La serata di Maria Melato all' "Argentina,,

La cronaca registra oggi, in occasione della serata in onore di Maria Melato, uno di quegli avvenimenti teatrali tipici della vita romana, perchè costituiscono ciascuno un pieno abbandono di una folla maestosa al consenso per un'opera d'arte o per la fatica di un'artista.

Il consenso esaltato, entusiastico, del pubblico, era ieri sera precisamente per l'attrice, perchè la commedia scelta da Maria Melato per sua serata d'onore, era fra le più conosciute dal pubblico nostro e non certamente la preferita di quante il commediografo francese abbia dato alle scene. Molto anzi è stata ed è accusata questa *Falena* di artificiosità e di romanticume che visierebbero inguaribilmente l'opera d'arte. Anche se noi dobbiamo convenire che fra le commedie di Bataille *La Falena* non è complessivamente una delle cose più belle, non possiamo dimenticare la indiscussa bellezza e il valore lirico e umano del nucleo intorno al quale tutto il dramma si svolge, del tema iniziale che ha fornito al Bataille il pretesto per i suoi quattro atti dove sono profuse numerose e luminose autentiche bellezze.

Tania è certamente una figura di donna più costruita dal poeta che staccata direttamente dalla vita per virtù di una di quelle intuizioni che rendono la verità del poeta, una verità diremo così più resistente della verità stessa: ma così come è quella figura di donna appare una creatura pensata e tradotta in un clima lirico del quale non è chi non veda la sconfinata bellezza. La quale è palese primamente alla massa stessa degli ascoltatori, che non giustificherebbero altrimenti se non con questa consapevolezza il loro interessamento alla protagonista del dramma. Sono queste le ragioni per le quali non sappiamo dolerci con Maria Melato di avere offerta ancora una volta la sua grande arte al personaggio ideato dal Bataille.

Evidentemente era del nostro parere anche il pubblico imponente che ieri sera gremiva il teatro « Argentina » e che fece alla illustre attrice ovazioni e feste indimenticabili.

Noi che abbiamo seguito con la più viva fede l'ascesa di Maria Melato, riconosciamo oggi che l'attrice nobilissima ha raggiunto in questi anni, sotto la guida di un maestro quale Virgilio Talli, una maturità artistica tale per cui il suo avvenire le riserba certamente la gloria di avere un posto luminoso nella storia del teatro italiano.

Questa sera si replica *La Falena*. Domani, nelle due recite *Glauco*.

Quanto prima *Il giglio nero*, tre atti di F. M. Martini.

"Il tesoro d'Isacco,, di A. Palermi

NAPOLI, 5. — Iersera, la compagnia di Giovanni Grasso ha dato al « Sannazzaro » la prima rappresentazione de *Il tesoro di Isacco*, nuovissimo dramma di Amleto Palermi.

Il successo è stato vivissimo. Giovanni Grasso ha creato la parte del protagonista con efficacia meravigliosa: il grande artista può vantare un altro dei numerosi trionfi che hanno arriso alla sua arte superba. Ha avuto ovazioni a scena aperta e numerose chiamate alla fine di ogni atto. A Giovanni Grasso hanno fatto degna corona la Marrone, che è fra le migliori attrici del teatro siciliano, cresciuta alla scuola del grande maestro, il simpatico Sapuppo e gli altri tutti.

Il forte lavoro avrà molte repliche, da stasera.

"Come prima meglio di prima,, a Milano

MILANO, 5. — La compagnia Ferrero-Celli-Paoli ha messo in scena la nuova commedia di Pirandello *Come prima meglio di prima*. Il pubblico ha accolto assai bene questa commedia. Si ebbe una chiamata dopo il 1.o atto, due dopo il 2.o, un applauso vivissimo a mezzo del terzo, e due chiamate alla fine. Anche questa commedia avrà molte repliche.

"La Traviata,, al Morgana

La *Traviata* ha seguito felicemente la *Tosca* sulla via del successo. Il secondo spettacolo allestito dall'impresa del « Morgana » è stato accolto col plauso più vivo e più legittimo. I cantanti chiamati a interpretare le immortali melodie di passione del grande Verdi, hanno risposto interamente alle aspettative del pubblico, che affollava il teatro. Una gradita rivelazione è stata la signorina Franca Mansuneci, giovane e graziosa artista siciliana che, assumendo all'ultimo momento e senza prove la parte di protagonista, ha dimostrato un talento genuino, un valore effettivo di cantante e si è guadagnata le approvazioni festose ed unanimi dell'uditorio. Ecco un debutto davvero fortunato...

Il bravo e conosciuto tenore Ernesto Tanzi con la sua voce estesa e limpida ha avuto facile vittoria nella sua parte tutt'altro che agevole. Specialmente nella famosa invettiva del terzo atto, l'applauso a lui rivolto ha avuto la più lusinghiera spontaneità. Anche il baritono Burchi si è fatto onore, sopratutto nell'aria di *Provenza il mare, il suol*... Discreti gli altri. Bene curata l'esecuzione orchestrale diretta dal maestro Franciai. Decoroso l'allestimento scenico. Stasera si replica la *Tosca*; domani alle 17 ancora la *Tosca* e alle 21 la *Traviata*.

Musica italiana antica all' "Augusteo,,

Il Concerto di musica italiana antica che avrà luogo domani all'Augusteo risulterà senza dubbio una delle più grandiose e significative audizioni dell'anno. E' superfluo illustrare la bellezza del programma, composto interamente di musiche meravigliose e tuttavia ancora ignote al pubblico romano. I nomi di un Locatelli o di un Vivaldi sono di per sè oltre ogni dire eloquenti...

L'orchestra scritturata per l'occasione è composta di elementi indiscutibilmente primari. Tra i solisti avremo agio di applaudire le Zuccarini (1.o violino), il Rosati (1.o violoncello), l'organista Antonio Traversi e specialmente la signora Giannina Russ, cantatrice di nobile stile che già al teatro Costanzi, negli scorsi anni, ha ottenuto indimenticabili successi.

Questo concerto, organizzato dalle associazioni di stampa con il fervido aiuto del Notari, sarà diretto dal maestro Toni, illustre esumatore e interprete delle musiche italiane del periodo aureo.

Ecco ora il magnifico programma dell'audizione. Il lettore giudichi e poi... vada ad acquistare un biglietto, se ancora è in tempo!

Locatelli — Concerto per 4 violini, orchestra e organo - *Allegro, largo, allegro*.

Bartoni — *Andante cantabile* (dal quartetto in *do minore* n. 3).

Marcello — *Didone*: Cantata per soprano con accompagnamento d'orchestra d'archi.

Vivaldi — *Concerti delle stagioni*: a) *Autunno*, allegro (La caccia) — b) *Inverno*, adagio (Accanto al fuoco) — c) *Primavera*, allegro (Giunta è la primavera), largo (Il capraro che dorme), allegro (Danza pastorale) — d) *Estate*, presto (Temporale).

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Questa sera, alle 21,30, la Compagnia Carini-Gentilli rappresenterà per la prima volta nel corso della stagione, la brillante commedia di Armont e Gebidon: *Lift*, di cui Luigi Carini nella veste del « Conte Stanislao della Ferroniere », e Olga Gentilli in quella di « Ginetta », sono interpreti insuperabili. Basta l'annuncio dello spettacolo per assicurare una sala affollatissima.

Domani, doppio spettacolo: alle 17,30: *Il figlio dell'amore*, il forte lavoro di Bataille, che ha avuto così grande successo; e alle 21,30: replica della *Cena delle beffe* di Benelli.

Al MANZONI — Petrolini replica: *Scenette di Pretura. I pantaloncini della baronessa. E' arrivato l'accordatore*.

Al NAZIONALE — Monaldi passa di successo in successo. Stasera, replica de: *La trappola*; e domani, alle 17,30, ultima replica de: *La trappola*; alle ore 21.30: *Er più de Trastevere*.

Lunedì ripresa de la *Commedia de Rugantino* di Jandolo.

Al VALLE — Museo da stasera *Il Ratto delle Sabine*. Tre ore di viva e schietta ilarità. Domani *Sua Eccellenza* di giorno e *'U sapiti com'è...* di sera.

Al KURSAAL — Oggi alle ore 6 e 9 e mezzo due spettacoli del Circo Bisini con nuovi debutti.

Al Salone Margherita

grandiosa varietà con l'applaudito « *Come senz'esso* ». Stasera, debuttano *Pierre e Nory*, ciclisti celebri. — Lunedì, *Leger Lis*, duettisti francesi insuperabili.

Eccezionale spettacolo all'Apollo

Ottiene seralmente il più grande successo il ricco programma dell' « Apollo »: *Liliana*, la deliziosa cantante italiana, entusiasma addirittura il pubblico. Acclamatissime: *Otto Ciels*, che sfoggia *toilettes* sempre più nuove e più eleganti; le 3 *Sencgalesi* nella loro originale fantasia africana, *Iva, jongleur*, ecc. Prossimamente *Myosa*, la celebre danzatrice classica.

La croce di guerra a Verona

VERONA, 4. — Il sindaco ing. Zanella, nell'ultima seduta consigliare, dichiarò che è completamente falsa la notizia data dal giornale *Arena*, circa il preteso rifiuto della croce di guerra, decretata al comune di Verona; e il comando del Corpo d'armata conferma anche tale dichiarazione, aggiungendo essere in corso le pratiche per fissare la data della consegna.

Il massimalismo e Lenin in un articolo dell'on. Zibordi

REGGIO EMILIA, 4.

L'on. Zibordi ha scritto per « Critica Sociale » un articolo che tratta argomenti di viva attualità politica e si riconnette alle polemiche e discussioni svoltesi in seno al Consiglio Nazionale del Partito Socialista ufficiale. Particolarmente interessante è la critica dello Zibordi al fenomeno massimalista, all'atteggiamento dell'*Avanti!* al mito Lenin.

Anche a chi, come me — scrive l'on. Zibordi — non ha presenziato il Consiglio Nazionale del Partito Socialista a Milano, è apparso chiaro che alte e dure verità, e critiche schiette e crude, e confessioni e resipiscenze notevoli han risonato in quel Consesso. E' doveroso dichiarare che si era iniziata già da qualche tempo, per parte sopratutto del compagno Serrati, nell'*Avanti* e nella sua rivista *Comunismo*, un'opera non dirò di revisione e tanto meno di rettifica di tiro, ma di contrevapore al miracolismo, al bluffismo, e a molte altre critiche, logame che, per ragioni complesse, e solo in parte imputabili alla propaganda massimalista, hanno, in questi ultimi anni, invaso e infettato le masse sia per ciò che riguarda la possibilità di una azione imminente per la demolizione, sia e sopratutto per ciò che riguarda i problemi e le difficoltà della ricostruzione.

Senza dubbio anche l'atteggiamento massimalista ha contribuito alla malattia. I nostri compagni massimalisti non calcolarono, evidentemente, che la guerra avrebbe spontaneamente creato una atmosfera e una psicologia rivoluzionaria tale, che la nostra propaganda avrebbe dovuto volgersi tutta a distillarla, a infrenarla, non per spegnerla ma per imbrigliarla e cavarne corrente poderosa anzichè torrente che straripa, vanamente distruttore; e non c'era davvero necessità di aumentare il calore, lo spirito catastrofico e apocalittico, la impaziente illusione della mèta vicina.

I *socialisti di guerra!* Chi di noi non li conosce? Sono partiti tardi, hanno avuto bisogno di questo enorme specchio ustorio della guerra per veder la realtà, sono pieni di fermenti e di traumi psichici; più che le questione sociale vedono e sentono la loro questione personale, e tornarono a casa e entrarono nelle nostre assemblee politiche ed economiche, con la fretta di chi vuole riguadagnare il tempo perduto, con tutte le smanie, sacrosante in gran parte, di chi anela a una rivendicazione sociale in cui reca tutta la passione della sua individuale vendetta.

Le suggestioni ed il peso di questi elementi, la cui coscienza socialista fu fucinata a fuoco vivo nel crogiuolo della guerra, riportandone tutti gli inevitabili difetti, hanno avuto indubitabilmente influenza nello orientare il Partito nell'immediato dopo guerra, e nell'alimentare quelle correnti contro cui oggi gli stessi massimalisti più consapevoli e responsabili devono reagire.

Il Congresso di Bologna

Uno degli episodi più caratteristici e indimenticabili del Congresso di Bologna, ottobre 1919, e di tutto quello stato d'animo, quel giuoco psicologico e politico di forze che era nel Partito, e che in quel Congresso si rivelò, fu l'incidente Turati-Leone a proposito non di Lenin e dell'opera sua, ma del mito Lenin, della infatuazione religiosa per Lenin, della interpretazione dell'opera di Lenin e della sua trasportabilità tale e quale in Italia, che erano diffuse nella massa. Il prof. Leone — ironia delle cose — il prof. Leone, uomo di studi e di cattedra, cioè (si supporrebbe) uomo di critica, di ragione, di controllo, si levò a protestare in quel Congresso contro il misurato accenno di Turati a codesta idolatria, e a interpretare il fanatismo di quella parte della massa che vede in Lenin un mago che si venera o quanto meno un simbolo che non si discute.

A me non importa di sapere se, come altri disse, il colpo fosse preparato o se il profitto che ne trasse la parte massimalista fosse preventivato in bilancio alla voce *impreviste*. Ciò che importa e che quell'episodio palesò lo stato d'animo ipnotico delle folle che vi erano rappresentate; stato d'animo contraddittorio a qualunque azione e preparazione positiva, per la evoluzione e per la rivoluzione, per la conquista graduale e per il colpo di mano.

Dopo d'allora cominciò Serrati nell'*Avanti*, a tratti, ad accenni, l'opera di contro-vapore. Sono già mesi parecchi che nello *Avanti!* egli scriveva: « I Soviety non si creano dal nulla artificialmente come per colpo di bacchetta magica. La questione non è quasi per anco delibata. Forse anche gli stessi migliori compagni ne hanno una idea assai nebulosa. Alla massa i Soviety appaiono una specie di toccasana miracolosa. Il progetto Bombacci non ha certo gettato su di essi molta luce, essendo una copia — poco felice, ci pare — di cose russe, rimasticate in italiano senza tener alcun conto delle peculiari condizioni nostre delle quali pure i socialisti debbono preoccuparsi se vogliono seguire le necessità della storia e volgerle ai benefici della massa proletaria, e se non hanno la pretesa utopistica di imporsi e di sovrapporsi alla storia e di creare il tutto dal nulla come fece la buonanima del Padre Eterno ».

E questa nota è tornata più volte. E' ritornata la più o meno velata e garbata derisione del metafisicismo passionale del Bombacci, il monito alle masse che la rivoluzione è cosa seria e non si fa cantando *Bandiera rossa*, o urlando *Viva Lenin*; il rilievo che la infatuazione di nomi nuovi può portare alla demolizione di cose già esistenti e utilissime anzichè alla edificazioni vitali; l'avvertimento che l'ordine nuovo cui si aspira con impetuosa impazienza, è, per l'appunto l'ordine, e non... il suo contrario; che Lenin è un rigidissimo disciplinatore, per natura e più per necessità autoritario, e non un anarchico individualista, come non pochi credono, e che il regime da lui costituito è una società duramente regolata da norme ferree, e non già il paradiso della libertà intesa come la facoltà di fare ognuno il comodo proprio e magari anche di non lavorare e di andare a diporto nelle automobili tolte alla borghesia fannullona.

Abbiamo letto ed intravisto le critiche a quelle correnti (intellettuali o istintive), giacchè è curioso vedere come la smania di fogge nuove, formule dottrinali o semplici vocaboli, teoremi astrusi o giaculatorie meccaniche, accomuni gli intellettuali e gli analfabeti, così come il cappello a cilindro, proprio ai gentiluomini della civile Europa, viene, a preferenza di ogni altro indumento, adottato dai selvaggi) a quelle correnti che, abbracciando i Soviety ed i Consigli di fabbrica come una scoperta assolutamente originale, come una importazione esotica completamente nuova per l'Italia, non si preoccupassero di fare, non già una modificazione e una integrazione di forme già esistenti (dove esistono), ma una disorganizzazione di quel poco che vi è di organizzato; non si preoccupassero che potesse divenire un movimento di disgregazione anzichè di più ampia e più salda organizzazione; e che potesse diventare una tendenza di corporativismo anzichè di più larga e consapevole coordinazione e disciplinamento della classe universa dei lavoratori contro ogni separatismo ed egoismo e arrivismo di categoria, e quale nucleo aggregatore della collettività.

Non noi ce ne meraviglieremo, nè sorrideremo della posizione in cui talvolta i condottieri, di tutti i generi e di tutte le frazioni, vengono a trovarsi. La vita è siffatta, e chi vive in ambienti operosi e fervidi di attività varia e feconda, non si stupisce nè di questi abbagli nè di questi equivoci in cui cade la folla trascinata da montature contagiose.

Noi abbiamo visto, per esempio, la parte massimalista nel Reggiano, dapprima riattaccandosi alla critica tradizionale dei pochi rivoluzionari locali di un tempo, considerare le Cooperative come inutili e piccolo-borghesi, se non proprio corrompitrici e pericolose; e, da quando Lenin comunicò e raccomandò la grande scoperta che, quando si disfà un regime, occorre rifarne uno nuovo, con organi intorno a cui aggregare e sistemare il mondo in crisi, e che le Cooperative di consumo e di lavoro sono i nuclei da ciò convertirsi al cooperativismo e lamentare però che una provincia, come Reggio d'Emilia, che per sè sarebbe pronta ad ogni più ardito esperimento, non sia alla testa del massimalismo, ma prudentemente si preoccupi un poco anche di ciò che farebbe, in caso di un movimento, Reggio... di Calabria.

Non è vecchia cosa e notissima che le stoffe italiane, solo quando vanno in Inghilterra e ne tornano con marca estera, sono apprezzate tra noi?

Ma senza stupirci nè compiacerci, per incomprensione o per malignità piccina, avremo però diritto di domandare se quello che costituisce uno dei nostri più gravi delitti e titoli di imputazione per tradimento indiretto della rivoluzione, debba esser proprio consistito o consistere in ciò: di aver detto e previsto e ammonito, due anni fa, un anno fa, ciò che altri dicono soltanto adesso.

Al cospetto dei patrioti, guerraioli, nazionalisti, fascisti, fanatici o ciechi o protervi o perfidi, il maggior torto di noi socialisti fu ed è, ancora, di aver avuto ragione. Non vogliamo credere che altrettanto avvenga a noi, d'ala destra, al cospetto dei compagni d'ala sinistra. Sarebbe un'analogia nuova da aggiungere alle altre che esistono tra guerra e rivoluzione. »

Ultime notizie e informazioni

I nuovi prezzi del pane e della pasta

Lo spirito del provvedimento

E' stato pubblicato il decreto reale emanato su proposta dell'on. Soleri, col quale il prezzo di cessione del grano ai consorzi granari, è portato, a decorrere dal primo luglio 1920, a L. 115 il quintale per il grano tenero e L. 140 per il grano duro; in relazione a tali prezzi, le autorità competenti potranno fissare il prezzo del pane a L. 1,50 ed il prezzo della pasta a L. 2,30 al chilogramma.

Questo provvedimento tende a rifare, almeno in parte, lo Stato della enorme perdita subita fin'ora per la differenza fra il prezzo di acquisto del grano ed il prezzo di cessione ai consorzi; l'aumento del prezzo del pane e della pasta però non colpisce le classi meno abbienti, perchè il decreto dispone che tutte le amministrazioni e le aziende pubbliche e private, corrispondano un sussidio giornaliero di lire 0,25 per l'impiegato, pensionato o salariato dipendente, e per ciascuna persona di famiglia vivente a carico. Fra i pensionati sono compresi tutti i pensionati di guerra.

E' istituito presso il bilancio del Ministero degli Interni un fondo di cento milioni, destinato a sovvenzionare gli istituti pubblici di beneficenza e di previdenza che abbiano per iscopo un servizio di pensioni e non si trovino in grado di fronteggiare l'onere derivante dall'obbligo di corrispondere l'assegno-pane, nonchè gl'indigenti e le istituzioni di beneficenza aventi scopi di ricovero e di cura. Per la erogazione di questi sussidi è istituita in ogni Comune una apposita Commissione.

Per concorrere all'onere sopportato dallo Stato per l'erogazione dei sussidi sopra stabiliti, è imposto a decorrere dal primo luglio 1920 un contributo che va da lire trecentosessanta a lire cinquecento annue, a carico di alcune categorie di persone, in relazione al loro reddito imponibile, purchè questo non sia inferiore a lire dodici mila.

Il provvedimento che il Governo ha emanato dopo un minuto ed attento esame di tutte le possibili soluzioni, è ispirato a criterii di utilità sociale, perchè mentre sarà di grande giovamento per le finanze dello Stato, non aggrava il bilancio domestico delle classi popolari. Inoltre, pure essendo stabilito un solo tipo di pane ed un prezzo unico, in definitiva, il ricco, attraverso il contributo speciale posto a suo carico, viene a pagare il di più che avrebbe pagato se si fossero stabilite due qualità di pane e due prezzi.

Il testo del decreto

Ecco il testo del Decreto sui prezzi di cessione del grano ai consorzi granari e sui prezzi del pane e della pasta.

I nuovi prezzi del pane e della pasta

Art. 1. — A decorrere dal 1° luglio 1920, i prezzi di cessione del grano ai Consorzi granari sono fissati in L. 115 al quintale per il grano tenero, in L. 140 al quintale per il grano duro.

I prezzi del pane e della pasta sono fissati dall'autorità competente in relazione ai suddetti prezzi, purchè in misura non superiore a L. 1.50 al chilogramma per il pane ed a L. 2.30 al Kg. per la pasta.

Gli assegni ai lavoratori

Art. 2. — A decorrere dal 1. luglio 1920, in aggiunta allo stipendio, alla pensione, anche di guerra, o alla mercede, da qualunque amministrazione o Azienda pubblica o privata corrisposti, è dovuto un assegno giornaliero di L. 0.25 per l'impiegato, pensionato o salariato e per ciascuna persona di famiglia vivente a suo carico, sprovvista di assegno a titolo proprio.

Agli effetti di tale disposizione sono considerate persone di famiglia il coniuge, gli ascendenti ed i discendenti.

Art. 3. — L'assegno non è dovuto a coloro:

a) che ricevono vitto in natura;

b) che appartengono ad una delle categorie indicate nel successivo art. 7;

c) che sono detentori di grano eccettuato dalla requisizione.

Un fondo di cento milioni per gl'indigenti

Art. 4. — E' istituito nel bilancio del Ministero dell'Interno un fondo di 100 milioni destinato a sovvenzionare, con decorrenza dal 1° luglio 1920:

a) gli istituti pubblici di beneficenza e di previdenza, che abbiano per iscopo un servizio di pensioni e che non si trovino in grado di fronteggiare l'onere loro derivante dall'obbligo di corrispondere ai pensionati l'assegno giornaliero di cui all'articolo 2;

b) gli indigenti;

c) le istituzioni di beneficenza aventi scopo di ricovero o di cura.

La sovvenzione non può superare, nel caso di cui nella lettera a), l'onere derivante dalla corresponsione degli assegni; nei casi di cui alla lettera b), i centesimi venticinque per ogni membro di famiglia nel caso di cui alla lettera c) i centesimi cinquanta per ogni chilogramma di pane effettivamente acquistato.

Art. 5. — Le somme destinate a ciascun comune per i sussidi di cui al precedente articolo sono stabilite dai prefetti in base alle assegnazioni fatte a ciascuna provincia dal Ministro dell'Interno, di concerto col ministro del Tesoro e col sotto segretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi.

Art. 6. — Alla determinazione e distribuzione dei sussidi di cui all'articolo 5 provvede una commissione instituita in ogni comune e composta del presidente scelto dal prefetto, preferibilmente tra i funzionari governativi residenti nel comune, di un consigliere comunale e di un membro della Congregazione di carità, designati dai rispettivi consessi, di un rappresentante l'arma dei carabinieri reali e del giudice conciliatore e del vice-conciliatore.

Nei comuni dove sia necessario per numero di popolazione o di frazioni, la commissione è aumentata di un congruo numero di membri che compongono una o più sezioni, costituite con lo stesso criterio di composizione della commissione e presiedute dal membro nominato per ciascuna sezione dal Prefetto.

Nei comuni dove siano sciolti il Consiglio comunale ovvero la Congregazione di Carità i rispettivi Commissari designano a membri della Commissione persone eleggibili ai detti consessi.

La Commissione delibera a maggioranza assoluta di voti; in caso di parità, prevale il voto del Presidente.

Il servizio di cassa è fatto a cura del tesoriere e dell'esattore comunale.

La tassa sul pane

Art. 7. — Per concorrere all'onere sopportato dallo Stato è imposto, con decorrenza dal 1. luglio 1920, un contributo in ragione di L. 300 annue, a carico delle seguenti categorie di persone:

a) coloro i quali, nei comuni dove funziona l'imposta di famiglia, figurino iscritti, per l'ultimo anno al quale i ruoli relativi alla stessa imposta si riferiscono, con un reddito imponibile non inferiore alle L. 12.000;

b) coloro i quali, nei comuni dove non funziona l'imposta di famiglia risultino possessori di un reddito non inferiore a L. 10.000 determinato ai fini della imposta complementare di Stato istituita con decreto luogotenenziale 17 novembre 1918 n. 1825. A questo effetto però i redditi iscritti a nome di ditte collettive saranno ripartiti nelle quote individuali per l'attribuzione dei redditi o delle quote di redditi a ciascuno spettanti;

c) coloro i quali, pur non risultando possessori di un reddito determinato a norma delle precedenti lettere a) e b), figurino iscritti nel ruolo della tassa domestici, per più di due personedi servizio o siano possessori di automobili ovvero di vetture o cavalli di lusso.

Tale contributo è elevato a L. 500 annue per coloro che risultano iscritti nel ruolo di cui alla lettera a) per un reddito non inferiore alle L. 25.000.

Art. 8. — I sindaci dei comuni, dopo aver identificato in base ai ruoli delle tasse locali tutti coloro che sono soggetti a contributo per i titoli indicati alle lettere a) e c) del precendente articolo ne trasmetteranno l'elenco all'Agenzia delle Imposte del rispettivo distretto non oltre il 31 luglio 1920.

Per i comuni nei quali non esista imposta di famiglia, l'elenco compilato dai sindaci comprenderà i soli contribuenti per il titolo c) del citato articolo 7 e sarà integrato dalla agenzia delle imposte con la inclusione dei contribuenti che non vi figurino e che dovrebbero esservi soggetti per il titolo indicato alla lettera b) dell'articolo stesso.

Gli Agenti delle imposte, dopo aver riscontrato la esattezza degli elenchi ricevuti dai sindaci coi ruoli esistenti presso i municipi e gli esattori delle imposte, e dopo averli all'occorrenza integrati, ne ordineranno la pubblicazione presso l'Albo municipale per il periodo dal 15 al 30 Settembre 1920.

Art. 9. — La pubblicazione degli elenchi indicati nel precedente articolo tiene luogo della notificazione individuale al contribuente, che è ammesso a presentare reclame per eventuale indebita iscrizione entro il 15 ottobre 1920.

Il reclamo è presentato all'Agenzia delle imposte del distretto ovvero al Sindaco del Comune che ne fa invio entro dieci giorni all'Agenzia competente con la comminatoria di una penalità di lire cinquanta per mancata o ritardata trasmissione.

Su questi reclami decide inappellabilmente l'Intendente di Finanza della Provincia.

Art. 10. — Il contributo stabilito col presente decreto sarà riscosso con le norme e con i privilegi di cui nella legge 29 giugno 1902 n. 281 sulla riscossione delle imposte dirette, mediante ruoli nominativi che non sono soggetti a pubblicazioni.

Art. 11. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo, ecc.

Smentita ufficiale ad un prestito con gli Stati Uniti

L'Agenzia Stefani comunica:

Un giornale pubblica che il Governo tratti in America un prestito di trenta miliardi mediante la cessione del monopolio dei tabacchi e che a tale scopo abbia mandato negli Stati Uniti l'amministratore delegato di un Istituto di credito.

La notizia è completamente falsa.

Il Governo non ha mai pensato di cedere alcuna privativa o alcun servizio pubblico ed ha sempre dichiarato di essere contrario a ogni forma di cessione, sia a Società italiane che a Società straniere.

E' assolutamente assurdo che si possano cedere imposte di Stato ed è assolutamente ridicolo che gli Stati Uniti facciano ad alcun paese di Europa prestiti di trenta miliardi.

Il Governo non ha dato ad alcuno missioni finanziarie negli Stati Uniti di America, dove tutte le questioni economiche e finanziarie dell'Italia sono trattate esclusivamente dal nostro Commissario Generale comm. B. Attolico.

Le voci circa l'intensione al Governo attribuita di cedere il monopolio dei tabacchi a una Società Americana, mediante la stipulazione di un grosso prestito dall'America, correvano da parecchio tempo, e alimentavano le più fantastiche supposizioni e inquietudini.

A troncare le quali stimiamo dunque, quasi, un bene che un giornale si sia fatto eco esplicito di queste voci, provocando così questa smentita del Governo, la quale è così categorica ed esplicita che non può lasciar sussistere dubbi di sorta. La voce — sorta, a quanto pare, dal fatto che tempo fa alcuni banchieri italiani avevano progettato l'appalto dei tabacchi con concorso di capitali americani — non ha alcun fondamento, perchè l'on. Nitti oppose un reciso rifiuto, e si dichiara decisamente contrario, teoricamente e politicamente, a siffatte operazioni. Tanto meglio.

Movimento di Prefetti

Con DD. RR. in data di ieri è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Lualdi gr. uff. dott. Riccardo, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, destinato a Caserta;

Valle comm. dott. Lorenzo, prefetto della provincia di Caserta, destinato a Trapani;

Bardesono di Rigras gr. uff. dott. Vittorio, prefetto della provincia di Trapani, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno;

Bonfanti Linares comm. dott. Corrado, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, destinato ad Udine;

Masi comm. dott. Giuseppe, prefetto della provincia di Udine, destinato a Catanzaro;

Carpani comm. dott. Pietro, prefetto della provincia di Catanzaro, destinato a Forlì;

Carandini conte comm. dott. Francesco, prefetto della provincia di Forlì, destinato a Verona;

Masino comm. dott. Federico, prefetto della provincia di Verona, destinato a Campobasso;

Santangelo comm. dott. Enrico, prefetto della provincia di Campobasso, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Il comm. Quaranta non lascia la Direzione della P. S.

In questi giorni si è diffusa la notizia che il Consiglio dei ministri, in una delle sue recenti riunioni, avrebbe disposto l'esonero dalla carica di Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del comm. Quaranta e che, successivamente, l'esecuzione di tale provvedimento sarebbe stata solo temporaneamente sospesa. La notizia ci viene smentita. Ci si assicura che l'allontanamento del comm. Quaranta dalla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza non è stato deliberato nel Consiglio dei Ministri. Il comm. Quaranta continuerà a rimanere al suo posto.

Per una cattedra all'Università di Roma

Dagli on. Maffi, Albanese, Mancini, Ettore Croce, Dore, Ettore Tedesco, Costa, Lanza di Trabia, Filesi e Paparo è stata presentata un'interrogazione al Ministro della istruzione pubblica « sulle strane vicende incontrate presso il Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica dalla sistemazione della Cattedra di Clinica psichiatrica della Università di Roma, rimasta vacante per la morte del prof. Tamburini. »

I provvedimenti per i postelegrafonici

Tra domani e lunedì sarà emanato il decreto concernente i nuovi provvedimenti per i postelegrafonici in seguito all'accordo intervenuto tra il Ministro on. Paratore ed il comitato della Federazione.

E' corsa voce che i postelegrafonici non erano... contenti, ma la notizia è smentita, anche perchè non sembra verosimile, per la cosa in sè stessa, e per la disapprovazione che avrebbe da parte della opinione pubblica che non potrebbe non esserne irritata.

Per la sistemazione degli idonei all'ispettorato scolastico

L'on. Mattei-Gentili ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministro della pubblica istruzione per sapere se non creda opportuno di sistemare al più presto la posizione degli ex vice ispettori scolastici — i quali dalla commissione Vicini furono dichiarati idonei a ricoprire il posto di ispettori scolastici — mediante il conferimento dell'ufficio superiore loro spettante, affinchè abbia termine la ibrida condizione di questi benemeriti funzionari i quali non sono nè direttori didattici di Stato, nè ispettori scolastici, nè più vice ispettori ».

I militari feriti nel siluramento del "Tripoli,,

L'on. Dore ha presentato la seguente interrogazione al Ministro della guerra:

« Per sapere se non creda essere tempo che vengano rilasciate le dichiarazioni di morte o di irreperibilità per i militari che perirono — da oltre due anni — nel siluramento del *Tripoli* e sia quindi provveduto a liquidare le pensioni per i loro congiun-

La fine del processo Dreix

L'imputata condannata a 30 anni

LIVORNO, 5. — L'ultima udienza del processo Dreix si è aperta stamane alle ore 8.15. Nei pressi del Palazzo di Giustizia vi è molta folla ma il Presidente ha mantenuto anche oggi la sua ordinanza e soltanto poche diecine di persone vengono ammesse nell'aula.

Il difensore avvocato Cappanera riprende a parlare per completare la tesi sostenuta a favore dell'imputata. L'oratore riesce efficacissimo nello sviluppo sintetico di talune circostanze tendenti a svalutare gli indirizzi degli accusatori. Più di una volta il difensore è interrotto dal Presidente e dal Procuratore Generale. L'avvocato Cappanera conclude con una calda perorazione ricordando ai giurati il tremendo rimorso che potrebbe seguirli nella vita al cospetto degli uomini e poi al cospetto di Dio se il verdetto aprisse la tomba ad una innocente.

Alle ore 9,20 la Giuria si ritira. Dentro e fuori dell'aula si discute animatamente. Il popolo si è grandemente affezionato a questo processo; e questo è stato in questi giorni oggetto di numerose e forti scommesse.

Giulia Dreix non appare eccessivamente impressionata e quando viene trasportata fuori dell'aula dichiara che non assisterà alla lettura della sentenza. Non sono presenti nemmeno i coniugi Berg e per la parte civile assiste a quest'ultima udienza la sola Emma Pellegrini.

Il verdetto

Alle ore 11,35 rientrano i giurati i quali hanno emesso nei riguardi di Giulia Dreix verdetto di piena colpabilità. Hanno risposto sì ad unanimità a tutte le domande relative all'omicidio volontario premeditato di Berta Berg commesso da Giulia Dreix con il mezzo di sostanze venefiche. Hanno escluso i due furti della moneta di venti lire e del biglietto di banca da lire cento denunciati dalla madre di Berta, signora Enrichetta Bonnel Berg. Hanno invece risposto affermativamente alle questioni riguardanti il furto delle 1550 lire consumato in danno del comm. Felice Berg aggravato dall'abuso di fiducia e dalla sottrazione della chiave del cassetto entro il quale il danaro era custodito. Anche sulla questione relativa alle calunnie, la Giuria ha dato risposta affermativa respingendo non soltanto le discriminanti per tutti i reati. Sono state concesse con cinque voti contro cinque le circostanze attenuanti.

Il verdetto produce grande impressione ma non dà luogo a manifestazioni di sorta. Alle ore 11,50 il Presidente si ritira nel suo gabinetto per stendere la sentenza e rientra alle ore 12,25. Nell'aula regna assoluto il silenzio. Il presidente che appare un po' commosso legge la sentenza con la quale Giulia Dreix è condannata a trenta anni di reclusione inaspriti da sette anni di segregazione cellulare continua, da dieci anni di vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza, dall'interdizione perpetua dai pubblici uffici e dal risarcimento dei danni della parte lesa da liquidarsi in sede competente.

Il Presidente dopo la lettura della sentenza rivolge un fervido ringraziamento ai giurati e dichiara chiuso il processo.

Le poche persone che hanno assistito alla lettura della sentenza si allontanano commentando in vario senso l'epilogo del dramma. Fuori la folla rumoreggia.

Il processo della "Leonardo,, in appello

La sentenza della sezione di accusa

TRANI, 4. — Con sentenza odierna la sezione d'accusa della Corte d'Appello nel processo per l'affondamento della « Leonardo da Vinci » assolve per insufficienza di prove per i reati di tradimento e di spionaggio Cimarruta Ernesto, Criscuoli Luigi, Arconte Giuseppe, Vincenzi Enea; dichiara non luogo a procedere contro Gaeta Giuseppe e Clems ti Ida perchè le imputazioni loro ascritte non costituiscono reato. Ordina infine di mantenere i sequestro delle 243 mila corone austriache sequestrate al Vincenzi. Il Cimmaruta, il Criscuoli e il Vincenzi so o stati scarcerati. L'Arconte resta detenuto per imputazione di spionaggio commesso durante la guerra libica.

Il Clementi e il Gaeta erano latitanti.

Un capitano suicida a Padova perchè implicato nello scandalo delle terre liberate.

PADOVA, 5. — Il capitano di fanteria Rosario Marcellini di anni 37 ieri sera alle 22 si suicidò esplodendosi un colpo di rivoltella alla testa. Egli era assai noto poichè il giornale *La Riscossa* di Treviso lo aveva coinvolto nelle sue rivelazioni di irregolarità che sarebbero avvenute nella nostra sottodirezione del Genio.

Gli scioperi a Spannocchia e in Val di Chiana

Gli operai riprendono il lavoro per conto proprio.

SIENA, 5. — Non essendosi potuti giungere alla soluzione dello sciopero che da qualche giorno si protrae nelle miniere di Spannocchia di proprietà dell'ing. Savelli ed in seguito alla sospensione del lavoro di Lonifica nella Val di Chiana, gli operai addetti a quei lavori hanno intrapresa la lavorazione per proprio conto sotto la sorveglianza di una Commissione direttiva appositamente nominata dalle organizzazioni operaie.

Conflitti nel Barese per lo sciopero agrario

Il prof. Vallone assassinato a Spinazzola

BARI, 4. — Continua lo sciopero dei contadini nel barese. Iersera si riunì il consiglio generale delle leghe aderenti alla Camera del lavoro provinciale e votò un ordine del giorno di solidarietà con i contadini, dichiarandosi pronto ad intervenire per assicurare la vittoria ai lavoratori della terra. Alla Camera del lavoro di Bari si riunì l'ufficio centrale. Dopo un discorso del segretario Meledandri che espose la situazione, fu approvato un ordine del giorno con il quale le organizzazioni operaie baresi si dichiarano pronte a proclamare lo sciopero generale ed invitano la segreteria generale ad organizzare un convegno fra le diverse Camere del lavoro pugliesi aderenti all'Unione sindacale italiana perchè un movimento si esplichi in tutta la regione.

A Spinazzola si sono avuti a deplorare gravi incidenti. Già ieri anzichè lo sciopero dei lavoratori della terra fu subito proclamato lo sciopero generale di tutte le categorie dei lavoratori. Iersera, verso le ore 23.30, da uno sconosciuto vennero esplosi due colpi di pistola, pare all'indirizzo del proprietario Nunzio Liuzzi. Se non che fu messa in giro la voce che i due colpi di pistola fossero invece stati esplosi precisamente dal Liuzzi. Come era facile prevedere, ne nacque un fermento vivissimo, così che fu necessario l'intervento del maresciallo dei carabinieri e di un milite per sottrarre il Liuzzi al furore popolare. Con l'aiuto di un altro carabiniere il maresciallo cercava guadagnare con il Liuzzi la caserma, ma il gruppo venne fatto segno a continui spari di arma da fuoco e ad una fitta sassaiuola. Allora i carabinieri del vicino distaccamento risposero con una scarica.

Ieri sera poi, un egregio giornalista, il prof. Giuseppe Vallone, vostro corrispondente, fu aggredito sulla pubblica via e finito a pugnalate e colpi di moschetto.

A Terlizzi un folto gruppo di contadini armati tentò di invadere i locali della associazione agraria; ma i proprietari sostennero l'attacco e risposero facendo uso delle armi.

A Minervino in seguito ai casi di Spinazzola è stato proclamato lo sciopero generale di tutte le classi operaie per solidarietà con i contadini di quel paese.

Il prof. Giuseppe Vallone era nostro zelante corrispondente da Spinazzola. Mentre deploriamo con tutte le nostre forze il malvagio assassinio, dovuto al cieco e bestiale odio di parte d'una folla ubbriacata dalla propaganda sovversiva, inviamo alla famiglia della povera vittima le nostre condoglianze più vive e profonde.

Il forte di Pampalù distrutto da una esplosione di "Keddite,,

TORINO, 5. — Nel pomeriggio di ieri, una formidabile esplosione è avvenuta sul Moncenisio al forte Pampalù, situato a circa 1700 metri nella vallata della Novalesa, sulla frontiera verso la Francia, dove erano state tempo addietro, depositate alcune centinata di tonnellate di esplosivo keddite. Non si sa per quale imprudenza, nell'ora anzidetta, l'esplosivo ha preso fuoco e nel terribile scoppio l'intiero forte è saltato in aria. Il rimbombo è stato tremendo; le case dei paesi della zona hanno tremato dalle fondamenta come scosse da un terremoto; i vetri sono andati in frantumi e i calcinacci staccandosi dalle pareti hanno feriti numerosi abitanti tra i quali il capo stazione di Susa.

Sul posto sono accorsi molti popolani e le autorità. Dalle rovine del forte sono stati estratti i cadaveri di un operaio e di due soldati che non sono ancora stati identificati. Altri operai e soldati, presenti al momento del sinistro, sono rimasti feriti più o meno gravemente. Il forte Pampalù, giudicato dal comando territoriale ormai inutilizzabile, era stato già destinato alla demolizione.

Lo sciopero delle tranvie dei castelli

Un comizio ad Albano

Ci telefonano da Albano, 5, ore 13:

Nel pomeriggio di ieri si riunirono in Albano numerosi tramvieri di qui, degli altri Castelli e di Roma. Alle 18 gli intervenuti mossero verso la stazione ferroviaria per andare a ricevere i loro rappresentanti Andreani, Governatore, Genuzi e Martella della Commissione interna. Non avevano potuto intervenire Stagnetta del Sindacato e Salvi perchè chiamati al Ministero per conferire. Dalla stazione tutti, cantando inni proletari, si recarono sulla piazza Giosuè Carducci dove doveva aver luogo il comizio. Intanto sulla piazza s'erano riuniti molti cittadini e i rappresentanti delle Associazioni proletarie che avevano inviato i loro vessilli. Parlò per primo il conducente Masi di Frascati raccomandando la solidarietà senza la quale non sarebbe possibile la vittoria e rassicurando la popolazione che questo sciopero non potrà essere causa di un nuovo inasprimento di tariffe perchè i tramvieri reclamano il pagamento di aumenti già accordati dalla Società.

Parlò poi il propagandista Malintoppi, consigliere comunale, affermando come la voce dei tramvieri si doveva unire a quella di tutto il proletariato italiano per ottenere il fine comune superiore ad ogni questione economica. Parlarono poi i tramvieri Andreani, Martini e Petrini, poscia il comizio si sciolse senza incidenti.

Sembra purtroppo che le trattative saranno ancora assai laboriose. Le questioni principali sono queste:

1. La sistemazione organica del personale, specie operaio, per cui la classificazione proposta dalla Società sarebbe inferiore alle mansioni dei singoli agenti;

2. Ritardo del pagamento degli aumenti già concessi;

3. Pagamento della tassa di ricchezza mobile che la Società vorrebbe gravare sul personale.

Intanto la Direzione delle Ferrovie dello Stato finge di ignorare che c'è lo sciopero tramviario e sui treni della Roma-Albano lascia lo stesso numero di vetture di prima. Alla domenica si può venire la mattina da Roma a Albano, ma non si può andare da Albano a Roma che dopo le ore 20, treno che serve esclusivamente per il ritorno dei gitanti ma che lascia noi senza comunicazioni colla capitale.